



fiera di lonato 77



MECCANICO AGRICOLA COMMERCIALE MECCANICO AGRICOLA COMMERCIALE MECCANICO AGRICOLA COMMERCIALE MECCANICO AGRICOLA COMMERCIALE MECCANICO AGRICOLA COMMERCIALE

- STUDIO PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE GIARDINI
- VIVAI coltivati con più di 3000 varietà di piante, fruttiferi - viti - olivi
- FLORMARKET centro di vendita florovivaistica, attrezzi Wolf e Gardena,
- tosaerba, terricci e concimi specifici, antiparassitari, semi selezionati,
- terracotte, vasi Vastill.

PAGHERA



MOBILIFICIO C.B.

*Profonda conoscenza delle essenze del legno,
specifica competenza nelle tecniche di lavorazione,
politica commerciale che trasforma il cliente in amico...*

STAND N. 140

XIX' FIERA MECCANICO-AGRICOLA-COMMERCIALE DI LONATO

MOBILIFICIO C.B.
DI CASELLA & BONETTI s.n.c.

Via S. Zeno, 6-14 - Tel. 915312

25017 LONATO (BS)



SOMMARIO

Il saluto del Sindaco	pag. 5
Programma	» 6
Il Comitato Fiera	» 7
Mappa	» 8
Lonato Verde: Consuntivo di un decennio di attività zootecnica	» 17
Taca Banda!	» 18
Realtà e prospettive dell'occupazione giovanile	» 27

QUADERNI LONATESI 1976:

— La Cultura di Polada	» 37
— La Chiesetta di S. Antonio Abate	» 40
— Lonato: Fortezza Veneta. Gli ultimi giorni di gloria	» 43
— Una Fiera di tanti anni fa...	» 46
Prospettive vitivinicole alla luce dei nuovi regolamenti C.E.E.	» 55
Lonato e la sua Pro-Loco	» 56
Il Problema casa: proposte e soluzioni del movimento cooperativo	» 65
Il Valzer delle Commissioni	» 75
A proposito della «cara» bolletta della luce	» 77
Indirizzi per una gestione urbanistica	» 78

FERALPI S.p.A.

ACCIAIERIE E FERRIERE

Capitale Sociale L. 2.000.000.000 interamente versato - Iscritta al N. 6366 Registro Società Tribunale di Brescia

SEDE LEGALE E AMMINISTRAZIONE - 25017 LONATO (BS) - TELEFONI (030) 915486/8-915143/4

STABILIMENTI: ODOLO (BS) - VIA MARCONI - TELEFONI (0365) 86101 - 86287

LONATO - VIA FACCENDINA

TELEX 30302

TELEGR. FERALPI - LONATO

ACCIAI PER C. A. \varnothing mm 6 ÷ 32

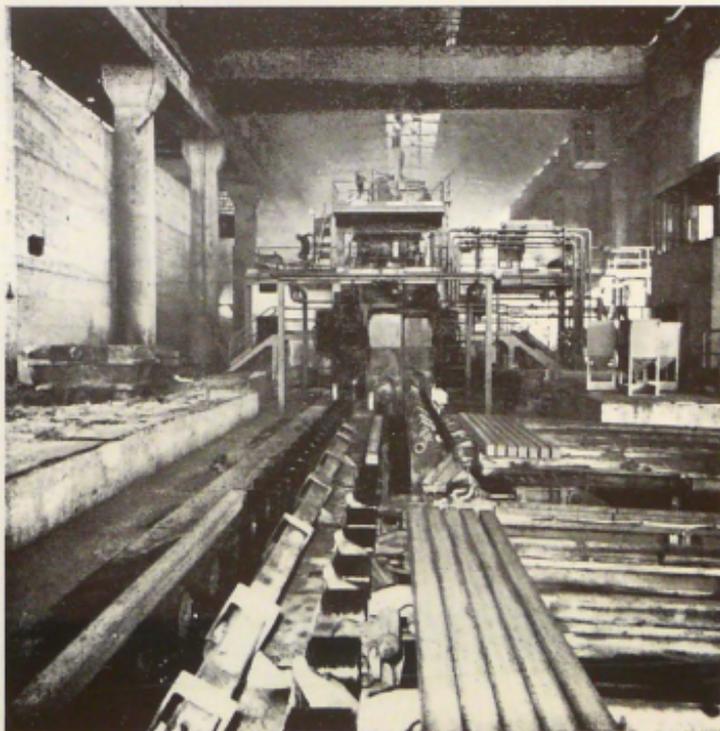
LISCI FeB22k - FeB32k

NERVATI AD ALTO LIMITE

DI SNERVAMENTO "ALPEN"

FeB38k - FeB44k

**PRODUZIONE CONTROLLATA
DAL POLITECNICO DI MILANO
E DALL'UNIVERSITA' DI MONACO**



La "Mobilstyl" di Pietro e Federico Soncina

**Grande Esposizione Mobili
MODERNI e in STILE**

Prezzi di assoluta concorrenza
con permuta e pagamenti rateali

25081 BEDIZZOLE (Bs) - Tel. 604076 - Via XX Settembre

FABBRICA LAMPADARI

"ITALIANA LUCE"

sede: MANERBIO (Brescia)
via Dogana 3 - tel. 9380821

ESPOSIZIONE PERMANENTE a:

PILZONE D'ISEO (Brescia)
tel. 981137

Qualità - Durata - Garanzia - Prezzo

La Fiera è per eccellenza sinonimo di traguardi e luogo di proposizione di problemi. Operatori e visitatori confrontano da una parte le ultime conquiste nella tecnica della produzione e dall'altra le più affinate esigenze di impiego dei prodotti.

Ad ogni edizione quindi una verifica della validità delle proposizioni tecniche: solo in questo stanno le possibilità di affermazione della rassegna e di nuova linfa per le edizioni successive.

La Fiera è quindi ben lontana da qualsiasi semplicistica convinzione di facili successi, né potrebbe avere senso alcuno il pensare che essa non sia piuttosto un necessario confronto fra più tesi, al fine di evidenziare quelle nuove esigenze di affinamento delle tecniche e di impiego delle attrezzature che più si addicono alla produzione agricola, al miglioramento delle strutture di supporto ed all'incentivazione della commercializzazione.

Da un anno la Fiera lonatese ha anche formalmente il ruolo e la dimensione regionale, di fatto ampiamente meritati da tempo, direi sia in virtù di una ben precisa qualificazione, sia in forza di una organizzazione che tutti noi abbiamo voluto e nella quale fermamente crediamo.

L'agricoltura lonatese ha scelto la Fiera quale mezzo per la sua migliore affermazione e, diciamo pure anche quale migliore augurio, per una sua specializzazione nelle colture più impegnative, in quelle che dalla tecnica maggiormente attingono, e, per risultato irreversibile, in quelle di maggior prestigio.

Così operando si interpreta correttamente il ruolo che la futura economia agricola sarà chiamata a svolgere nel più ampio quadro del mercato comune, sorretta da forme associative e cooperative valide per ammodernare il settore della distribuzione.

Il Comitato organizzatore della Fiera, al quale va il ns. ringraziamento più cordiale, per l'azione innovatrice svolta, ha ben presenti questi problemi e, in coro con gli operatori, auspica nuove strutture entro le quali la manifestazione lonatese possa trovare maggior respiro e più ampie prospettive.

A questo punto non si può ignorare che il problema, complesso di per sé, ha bisogno dell'apporto di tutte le componenti politiche in un quadro di maggiore stabilità e di più fattiva collaborazione al di sopra delle varie ideologie.

Ripropongo quindi il tema del campo fiera perché ritengo non ci sia alternativa, né possa eternamente valere soluzione alcuna di compromesso.

È un tema di rinnovamento che certamente incontra la fiducia di tutti gli operatori e che, dall'altra parte, non può trovare indifferente i pubblici poteri, se è vero, come è vero, che la Fiera di Lonato è parte essenziale della ns. economia.

IL SINDACO
(RAG. EUGENIO VITELLO)



PROGRAMMA

XIX FIERA MECCANICO AGRICOLA COMMERCIALE

LUNEDI 20 DICEMBRE 1976

Centro Giovanile: Inizio GARA DI BOCCE

SABATO 15 GENNAIO 1977

ore 9,30

Inaugurazione Fiera alla presenza delle autorità.

Visita al Campo Fiera.

Apertura MOSTRA ARTIGIANATO FEMMINILE.

ore 16

Distribuzione diplomi partecipanti Mostra Artigianato Femminile.

ore 20,45

Teatro Italia: La Compagnia «EL CAFE' DI PIÖCC» presenta:

ÜSS NOSTRANE

EL BUTIGHI DEL LÖT

DOMENICA 16 GENNAIO 1977

ore 9

Riapertura Campo Fiera e Mostra.

Raduno concorrenti Corsa podistica «QUATER PASS», in P.za Martiri della Libertà.

ore 9,30

Partenza Corsa podistica

ore 11,30

Esibizione del Gruppo Folkloristico «BANDA DEL PASSATORE» di Brisighella.

ore 14

Folklore per le vie del paese effettuato dalla «BANDA DEL PASSATORE».

Palestra Centro Giovanile: Finale Gara di Bocce con successiva premiazione.

ore 20,30

Palestra Centro Giovanile: Manifestazione di Arti Marziali KARATE GO-JU.

LUNEDI 17 GENNAIO 1977

ore 9

Riapertura Campo Fiera e Mostra.

ore 10

Sagrato Chiesa S. Antonio: Benedizione Animali con successiva premiazione in P.za Martiri della Libertà.

ore 14,30

P.za Martiri della Libertà: «S. ANTONE CHISSÖLER».

Premiazione ed assaggio dei CHISSOI presentati e distribuzione «FRETÖLE».

ore 20,30

Teatro Italia: Serata Musicale con la partecipazione del: CORPO MUSICALE LONATESE e CORO DEL DUOMO.

MARTEDI 18 GENNAIO 1977

ore 9

Riapertura Campo Fiera e Mostra.

ore 9,30

Teatro Italia: Convegno Interprovinciale per la Gioventù Rurale sul tema «L'OCCUPAZIONE GIOVANILE E L'AGRICOLTURA».

ore 20,30

Teatro Italia: RECITAL di RAFFAELLA DE VITA Caffè-Concerto.

ore 22

Chiusura Fiera.

NEL CAMPO FIERA FUNZIONERANNO SERVIZI DI RISTORO

Il Comitato Fiera dovrebbe, da queste pagine, presentare la FIERA e tutte quelle manifestazioni e quelle iniziative che messe insieme fanno una Fiera.

Un'iniziativa di questo tipo è come la parte emersa di un iceberg: il visitatore che si limiti alle sensazioni epidermiche dirà che la rassegna è bella, o che poteva essere migliore, oppure dirà che, dopo tutto, a lui non gliene importa granché, oppure sarà entusiasta delle macchine agricole e via di questo passo; ben raramente il visitatore si soffermerà un attimo per chiedersi cosa ci può essere dietro tutta quella facciata fatta di luci e merci, di inserti pubblicitari e di striscioni, di macchine, di cartelli e cartelloni.

Solo chi almeno una volta ha partecipato ad una riunione del Comitato promotore può capire almeno quanto lavoro e quanta fatica stiano dietro la bella facciata. Elencare e descrivere tutto sarebbe un noioso elenco di adempimenti ed operazioni ed una pedestre riproduzione di momenti particolari del lavoro dell'organizzatore per cui ci limiteremo ad illustrare i punti più significativi.

Si parte a settembre e si fa la conta: tra i tanti «non so», «non ci sto», «non posso», «mia moglie non vuole», «non ho tempo», bene o male i cinque o sei cirenei (tra i numerosi, tutti di nomina partitica, esistenti solo sulla carta) si rimediano, una pacca sulla spalla ed un sorriso smagliante da parte del Sindaco e via, si prende il coraggio a due mani e si mette in moto la macchina. Subito il problema della segretaria (ogni anno una nuova che viene qui ad impraticarsi): non serve che balli il cha-cha-cha, ma che ci sappia fare con i tasti della macchina da scrivere, sia armata di pazienza, di costanza ed in grado di sorbirsi alcune «stravaccate» (trad. italiana: stramberie) che possono tranquillamente scendere dalla bocca dei «cirenei» specie sul finire delle riunioni serali-notturne; poi la fanciulla serve serafica ed inossidabile di fronte alle intemperanze verbali di alcuni espositori immanabilmente scontenti ed inclini alla cagnara o alle contemporanee richieste di decine di persone.

Quest'ultimo è uno dei momenti delicati che si creano al momento di sistemare il campo fiera e di riscuotere il plateatico. Appena investita di potere la segretaria c'è da preparare il bilancio preventivo (sulla scorta del precedente ma con l'aggiungo al costo della vita), c'è da imbastire il programma (quello vecchio con qualche tentativo di voli più o meno pindarici nell'ambito delle manifestazioni culturali che sono collaterali ma importanti); contemporaneamente necessita impostare la presentazione, diciamo così, coreografica della manifestazione, una campagna pubblicitaria efficace ma con motivi sempre nuovi, il numero unico per il quale si aspira a sempre nuovi salti di qualità per eleganza, validità di impaginazione, di contenuti nella parte scritta, di distribuzione nella parte pubblicitaria (problema grosso è sempre la raccolta delle inserzioni). Tutto questo che viene sopra illustrato con poche parole, vuol dire lunghe ore a richiedere preventivi, consultare ditte, associazioni, esperti, organizzatori, espositori, a concordare e definire la collaborazione con collaboratori esterni e con il personale comunale che è il supporto necessario per l'organizzazione di base, a fabbricare in comune l'«idea» nuova e brillante che possa dare un tono rinnovato alla Fiera, che possa lasciare nel visitatore il ricordo più piacevole che Lonato possa offrire di sé.

Ogni anno, comunque, tutto è subordinato alla disponibilità dei locali delle varie scuole che sono da sempre il teatro della manifestazione per cui ogni anno si dipende dai voleri superiori di chi regge le sorti della Scuola e giustamente si preoccupa del buon andamento del proprio delicato settore. Questa disponibilità incerta è come una ghigliottina la cui mortale lama sta per cadere da un momento all'altro e non cade mai. Preoccupazione di noi organizzatori è che un giorno o l'altro la lama tagliente possa cadere ed allora la Fiera, se il mitico Campo Fiera (un po' come l'Araba Fenice) non ci sarà, anche la Fiera di S. Antonio avrà finito di essere così com'è ora.

Chissà, potrebbe essere l'occasione per qualcosa di nuovo, anche indipendentemente dall'ambiente, l'inizio di un nuovo ciclo per tempi nuovi e, speriamo, migliori.

IL COMITATO FIERA



1 - CAMPO FIERA

2 - PIAZZA MARTIRI - PALAZZO MUNICIPALE - PALAZZO EX UFFICI FINANZIARI

3 - CENTRO RICREATIVO - TEATRO ITALIA

P - PARCHEGGI

VISCONTI CARLO e GIUSEPPE

RISCALDAMENTO - SANITARIA

- **CALDAIE:** NAVAL e IDEAL STANDARD
- **RADIATORI:** IDEAL STANDARD
BIASI
PERANI
IMAS
- **VALVOLE:** CAZZAMIGA
GIACOMINI
PINTOSI
KOSMOS
- **TUBI:** FREEZ MOON DALMINE
RAME T.L.M.
POLIETILENE ITRELON EDILMAPLA
- **APPARECCHI SANITARI:** IDEAL STANDARD
CERAMICA SCALA
- **RUBINETTERIE:** MAMOLI
I.M.V.
- **VASCHE:** ARISTON
GENOVESI
FLAVIA
- **VASCHE:** ARISTON
BOSCHETTI
S.I.M. BRUNT

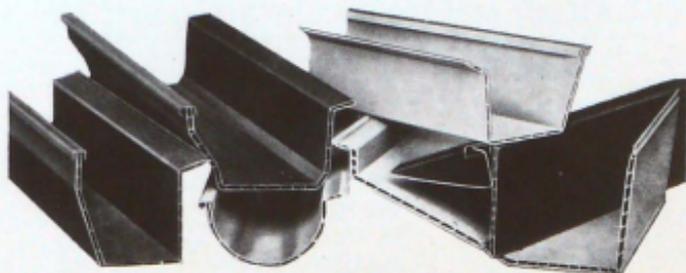
Lungolago Cesare Battisti n. 63 - Tel. (030) 9141503
25015 DESENZANO (Brescia)

GROND PLAST

s.r.l.

Canali di gronda e pluviali in P.V.C.

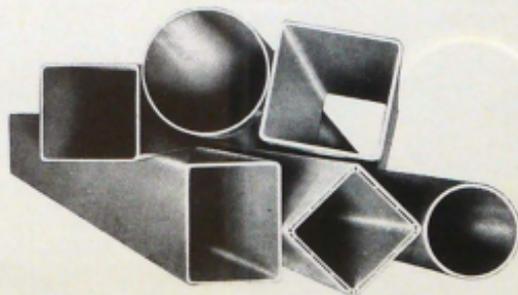
Deposito: 25080 Loc. SANTELLONE di MOLINETTO (Brescia) - Tel. 030/2790310



Ci sono problemi relativi alla rimozione di vecchi canali di gronda ed all'installazione dei nuovi?

Ebbene la Grond-Plast mette a disposizione di tutti coloro che sono direttamente od indirettamente interessati alla posa in opera di detti canali, un vasto assortimento di materiale plastico:

Canali di gronda in p.v.c.
Converse in p.v.c. a doppia parete per usi Civili Industriali - Agricoli
Una ricca gamma di profili
Lucernari
Pluviali
Scossaline



e quanto necessita a soddisfare le più svariate richieste. La nota resistenza del materiale plastico agli agenti atmosferici (corrosione - smog - fumi industriali - aria salmastra), l'uniformità e stabilità dei colori sono caratteristiche e prerogative che escludono «nel tempo» qualsiasi tradizionale forma di manutenzione

La GROND-PLAST, in tal senso non poteva offrirvi miglior vantaggio

La nostra esperienza specifica nel settore, la presenza di tecnici ed installatori altamente qualificati, sono garanzia per una VOSTRA necessità immediata e certezza per il futuro.

Esponeteci per tempo le vostre difficoltà; di comune accordo «SIAMO CERTI» troveremo e la soluzione tecnica e l'intesa economica.

VISITATECI ALLO STAND N. 107

MOBILIFICIO di CANTU'

DESENZANO DEL GARDA

sulla statale n. 11 (località Gruppo Rovere) - a 2 km. da Desenzano - tel. 9142374

**6.000 mq. di esposizione
centinaia di ambienti di ogni tipo e stile**

tosi sposi
TOSI MOBILI
- POZZOLENGO -

*Voi pensate all'appartamento
noi all'arredamento*

P.za Repubblica 19 - Tel. 918250

POZZOLENGO

CARROZZERIA

MOBRA

Verniciatura a forno
con forno SAICO tipo «De Luxe»

Via Filatoio

LONATO



PREZZI DI SICURO INTERESSE!

CONSULTATECI!!!

Alla

Cartolibreria M.P.M.

Articoli scolastici e d'ufficio

Bigiotteria e profumi

Articoli da regalo e Giocattoli

LONATO - via Soratino,
angolo via Marconi

ZIA ANNA

LA TRATTORIA

TRA PONTE S. MARCO E LONATO

TEL. 030/604339

PRENOTARSI E' BENE!!!

- PIATTI
- SPECIALI
- A PREZZI
- GIUSTI
-

Azienda Vinicola

F.lli ZENATO

VINI SELEZIONATI DEL GARDA

S. Benedetto di Lugana - PESCHIERA (VR)
Tel. 045/640369

RAPPRESENTANTE ANGELO MOLINARI - LONATO
Via De Gasperi, 39 - Tel. 915361

Ditta CANALE dei F.lli RAZZI

Fabbrica acque gasate - Deposito acque minerali e birra

CONCESSIONARIO:

Birra WUHRER
S. PELLEGRINO
PEJO
BOARIO

Vini delle Cantine CIELO

Via M. Cerutti LONATO Tel. 915662

Ristorante

BELVEDERE

SOIANO DEL LAGO

gestione **Gianfranco Fabbri**

tel. 0365/67134

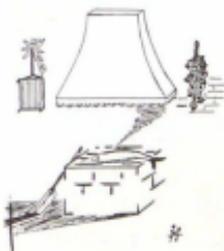
Specialità:

Maccheroni
alla Belvedere

Spiedo

Coniglio
alla Forestale

Carni
alle Brace



Salone per banchetti e sposalizi

Chiuso il lunedì



ARTURO TOSONI & Figli

TUTTO PER L'AGRICOLTURA

CONCIMI - SEMENTI

MANGIMI - ANTICRITTOGAMICI

LATTE PER VITELLI

MADONNA DELLA SCOPERTA

LONATO - Tel. 91 50 44

PIPERMARKET di PICENI EMILIO



CAMPAGNOLA - BEDIZZOLE

Tel. 60 41 97

MACELLERIA

Carni di prima qualità

Specialità lingua salmistrata

«PREZZI IMBATTIBILI»

CORTESIA ■ CONVENIENZA ■ SINCERITA'

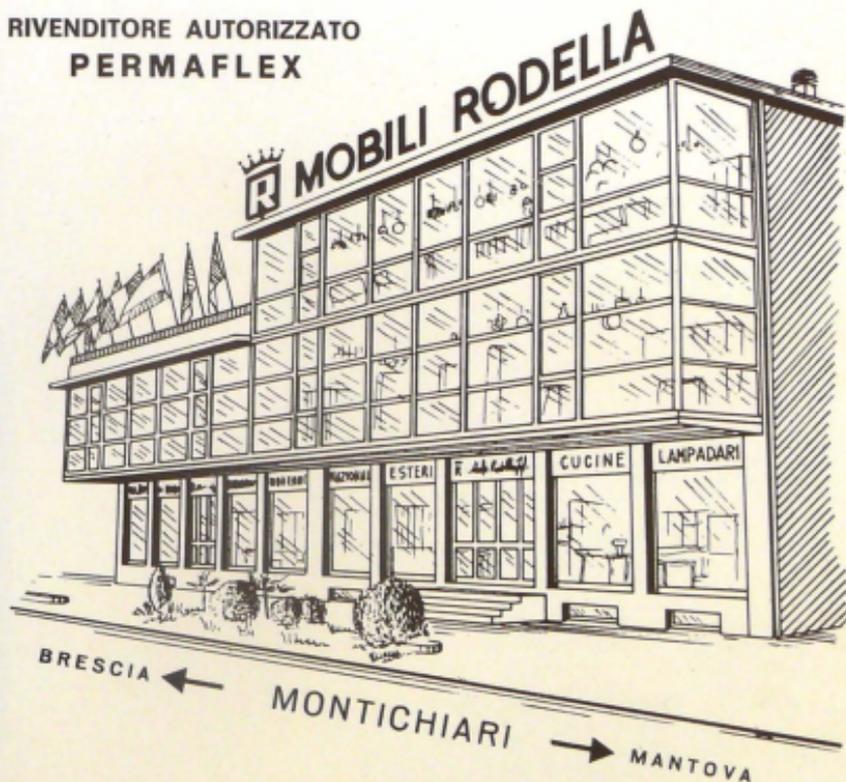
IL PALAZZO DEL MOBILE

Rodella Adolfo & Figli s.n.c.

SEDE: 25018 MONTICHIARI, Via Mantova 143 - Tel. 961293

FILIALI: MONTICHIARI - C.so Martiri Libertà 14 - Tel. 961229
MANERBA DEL GARDA - C.so Zanardelli - Tel. 0365/53139
MEDOLE (Mantova) - P.zza Vittoria

**RIVENDITORE AUTORIZZATO
PERMAFLEX**



Vi aspetta a visitare lo stand n. 139, presso la Fiera di Lonato.

MOBILI RODELLA per un nuovo modo di abitare al servizio della vostra casa, potete scegliere a vostro gusto e necessità le migliori marche.

Concessionario: BUSNELLI - FELICE ROSSI - TOSI - DALVERA

cucine: SNAIDERO - EBRILLE - MOBIQUATTRO - MESON'S e tante altre.

Ricordate Mobilificio RODELLA, una linea sobria e bella.



la nostra impronta è qui
in queste due semplici parole

**BANCA MUTUA
POPOLARE
DI VERONA**

70 dipendenze
in Verona e provincia

Filiali in provincia di Brescia:
DESENZANO e SIRMIONE

Questa mia breve relazione non vuole avere le pretese di un rendiconto particolareggiato e specifico, compito questo più pertinente ad un esperto economo che ad un tecnico sanitario, ma intende presentare con obbiettività e chiarezza immediate i dati più significativi riguardanti un'attività produttiva, che, nell'ambito dell'economia Lonatese, è una delle più importanti e che nel suo evolversi così silenzioso ed alieno da qualsiasi fracasso propagandistico, rischia di passare inosservata, almeno per la maggior parte del pubblico.

Esporrò schematicamente quanto mi sono prefisso di dire, con dei dati statistici reali, obbiettivi, documentati e documentabili, desunti dagli atti dell'Ufficio Veterinario Comunale che dirigo.

Per potere giudicare meglio l'importanza e il valore dei traguardi raggiunti dagli allevatori Lonatesi nel decennio di attività, che è oggetto della presente nota e per poter fare i debiti raffronti, dobbiamo rifarci all'ormai lontano 1966 e prendere in considerazione la situazione di allora, relativa alla consistenza quanti-qualitativa del patrimonio zootecnico.

In quell'anno, che è stato quello dell'inizio del rilancio della zootecnia Lonatese, erano presenti nella zona seimila capi bovini, mille capi suini, e poche migliaia di volatili cosiddetti «da cortile»; tutti animali, allevati secondo i canoni tradizionali di carattere familiare, scarsamente produttivi, anche perché condizionati nella loro resa economica da malattie varie, che, allora era insperabile debellare.

Nello stesso anno viene ad avere pratica attuazione la legge 615, con cui scatta l'operazione di bonifica sanitaria degli allevamenti, che, dopo anni di lavoro incessante di individuazione ed eliminazione dei capi infetti, porterà alla eradicazione di tubercolosi e brucellosi, due temibili malattie, pericolose non solo per gli ani-



mali, ma anche perché trasmissibili all'uomo.

Aggiungasi inoltre che, nello stesso periodo, afta epizootica e peste suina vengono praticamente azzerate nei loro effetti con la profilassi vaccinale obbligatoria di Stato, sistematicamente impiegata in tutti gli allevamenti di bovini e suini.

Puntati i piedi su queste solide basi iniziali gli allevatori Lonatesi dal 1966 hanno continuato indefessamente nell'intrapreso miglioramento dei loro allevamenti, imprimendo alla loro azione quelle note caratteristiche di intelligenza, di coraggio, di spirito di sacrificio, che li porterà in breve tempo a quell'auspicata ristrutturazione aziendale, che, in zootecnia, è la base necessaria per l'acquisizione di posizioni economicamente sane e remunerative.

Per quanto riguarda i risultati raggiunti è presto detto: oggi nel territorio di Lonato sono presenti dodicimila capi bovini, di cui tremila da carne, diciottomila capi suini da car-

ne e da riproduzione; sono sorti inoltre diversi allevamenti avicoli per un totale di circa duecentomila capi, da carne e da riproduzione; sono stati costruiti più di cinquanta nuovi ricoveri per bovini, di cui trenta per soggetti da latte e più di una decina per bovini da carne, dieci nuovi ricoveri per suini; tutti attrezzati ed impiantati secondo i più aggiornati sistemi di edilizia zootecnica per il razionale sfruttamento del capitale bestiame.

Questi risultati conseguiti in un decennio, pur nella loro schematicità, dimostrano un notevole incremento del patrimonio zootecnico e sono decisamente significativi e più eloquenti di ogni commento e giudizio in merito; tanto più che essi sono da considerarsi non degli obbiettivi raggiunti, ma solo una tappa del continuo evolversi della zootecnia che a Lonato costituisce una realtà economicamente produttiva e degna di ogni attenzione.

dott. Andrea Torri



Pensare a Lonato senza il Corpo Musicale è assai difficile; sarebbe come pensare Lonato senza la Torre Civica o senza il lungo splendido viale, oppure senza il Castello. Sono cose che fanno parte integrante della cittadina, che sono al tempo stesso primadonne, comparse, scenario, luci e costumi della commedia lonatese; sono Lonato da sempre ed il Corpo musicale lo è dal 1880, quasi cent'anni!

Da quel lontano anno ottoni e legni hanno sempre accompagnato la vita locale nei suoi momenti importanti, nel bene e nel male, nelle recessioni e nei "boom" economici. C'è voluta la tragica bufera della seconda guerra mondiale per smorzare l'entusiasmo dei musicanti e per mortificarne la passione: purtroppo le energie servivano altrove e per ben altri e più vitali scopi.

Alla fine della bufera, con la ripresa della vita, le redini della ormai benemerita istituzione furono prese da Gino Dottesio come presidente e dal M.o Leonardo Novelli come direttore musicale. Il binomio durò imperterrito fino al 17 Gennaio 1976 quando il piccolo M.o Novelli, al termine delle sue fatiche terrene fu chiamato in alto loco a dirigere una banda musicale di livello certamente ed indiscutibilmente superiore.

Sotto la direzione del binomio, durato trent'anni, la Banda musicale ha sempre dato brillanti prove, pur tra

alti e bassi che lo spontaneismo e la passione ovunque conoscono, ha partecipato a spettacoli ed a concorsi bandistici con ottime affermazioni (Maderno e Desenzano), ha ottenuto persino le lodi di un critico musicale inglese che se ne occupò nel 1949.

Ormai questi sono altri tempi. A Leonardo Novelli è subentrato il giovane M.o Mario Sarasini (il padre ed il nonno furono anch'essi della partita) ed al posto di Dottesio c'è Dottesio, infaticabile e dalla fiducia incrollabile (anch'egli fa ormai parte di Lonato in omaggio al discorso fatto all'inizio di queste note); i membri sono venticinque ma il giovane maestro ha avviato un corso per giovani allievi che è ben frequentato, sicché il numero degli effettivi è destinato ad aumentare come destinato ad ampliarsi e diversificarsi è il repertorio con l'inserimento di pezzi, diciamo così, "leggeri".

L'entusiasmo, la volontà e la passione non mancano e sono ancora quegli elementi che, nelle difficoltà organizzative ed economiche, aiutano a continuare, assicurando alla cittadina una presenza musicale di tutto rispetto ed in omaggio alla scritta che campeggia nella sede: «NELLA MUSICA C'È LA VITA», ovvero «canta che ti passa», il che, per i tempi che viviamo, è verità, sacrosanta da tener presente quando i casi della vita ci fanno veder nero.

E. S.

Personalità nell'arredamento

COMINELLI GIACOMO

LAVORAZIONE ARTIGIANA MOBILI ARREDAMENTO

Via XX Settembre 106 - Tel. 604021

BEDIZZOLE (Brescia)

«ADRIANA»

Abbigliamento GIOVANE e CLASSICO

BAMBINO - UOMO - DONNA

ASSORTIMENTO MAGLIERIA - JEANS - CAMICERIA

BIANCHERIA - CORSETTERIA

PIZZOCOLO ADRIANA - Via Sorattino, 49 LONATO Tel. 915147

GENERALI

Assicurazioni Generali
S.p.A. istituita nel 1821
cap. Soc. 41.143.872.000 int. vers.

**AGENZIA PRINCIPALE
DI DESENZANO DEL GARDA**

Piazza Matteotti n. 22
Tel. 9142263

Rappresentante procuratore -
Sergio Geromeli

— — —
IL MEGLIO E IL PIU'
AL VOSTRO SERVIZIO

Nuova Officina Autoriparazioni
Servizio autorizzato



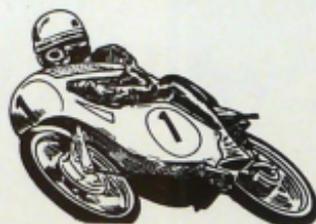
AUTOBIANCHI

Assistenza e vendita

Pizzocolo & Capuzzi snc

Via Brescia, 6 - LONATO (Brescia)

GER MOTOR



Via Pietro Zocchi Alberti 55
MONTICHIARI Tel. 030/961740

Subagente

**GUZZI - LAVERDA - HONDA - SUZUKI
MORINI - AERMACCHI - YAMAHA**

OFFICINA RIPARAZIONI

Altamente specializzata

in qualsiasi Riparazione ed Elaborazioni

Produttori Sementi Verona

s. r. l.

Centro di Selezione: Zona industriale Colognola ai Colli (VR)

Telef. (045) 615181 - 615244

sementi



certificate

- GRANI DA SEME: BASE - I Riproduzione - II Riproduzione
- PATATE DA SEME: Originali estere
- SEMENTI DA PRATO
- SEMENTI DA ORTO - FIORE - GIARDINO

MISCUGLI PER ERBAI: Primaveraili
Estivi
Agostani
Autunno - Vernini
Oro Verde (a più sfalci)

MISCUGLI PER PRATI POLIFITI:
Irrigui - Asciutti - Collinari

MISCUGLI PER PRATI - GIARDINO

- CONCIMI
- SEMENTI
- MANGIMI
- ANTIPARASSITARI

NOSTRO RIVENDITORE DI ZONA:

**Ag. Agr. VALBUSA ADRIANO
LONATO**

Via Centenaro c.p. 25010

Tel. 915823

Ristorante
Aurora
da Mario

SPIEDI - CAPRETTO - SALAME D'OCA

- TARTUFI -



Soiano del Lago (Bs)
tel. (0365) 67136
Chiusura il Martedì



AZIENDA AGRICOLA
ALLEVAMENTO E LAVORAZIONE TACCHINI

Borno
& Della Maestra

risolvi il problema del caro vita
nei nostri spacci

LONATO Via Rassica Tel. 915521

BEDIZOLE Via S. Vito 19 Tel. 604379

BRESCIA Polleria S. Faustino
Via S. Faustino Tel. 44416

SCONTI SPECIALI A CHI POSSIEDE UN CONGELATORE
Telefonare 604379



**DUE VINI UNITI
DA UN SOLO NOME**

Zenegaglia

LUGANA

TOCAI

di SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA

CANTINE F.LLI ZENEGAGLIA
POZZOLENGO - tel. 318.134



Diesse

Via Statale - Loc. Cassetta
25017 LONATO Brescia Italy
Tel. 030-915656

**IMPIANTI AUTOMATICI
POSIZIONATORI
PER SALDATURA
IMPIANTI PER FONDERIA**

MANGIMI PER VITELLI



ULTRALAC

MANGIMI - NUCLEI E SALI PER BOVINI



ZOODINA S.p.A.
MANGIMI PER USO ZOOTECNICO
ALBANO S. ALESSANDRO (Bergamo)
Telef. 035/581.300

Ma scherzi? comperi una
macchina per cucire senza aver visto una VIGORELLI?

Vieni a provarla qui in Fiera allo Stand N. 118

DELLA DITTA **ARMANDO LOMBARDI**

E NEI NEGOZI: SALÒ - Via Garibaldi 26

Tel. 0365/21054

DESENZANO - Piazza Garibaldi 62

Tel. 030/9144508

Vigorelli **MAXI 3000**



La rivoluzione della facilità

NOVITÀ ASSOLUTA!

Un balzo nel futuro del lavoro a maglia
Senza problemi - La macchina per maglieria

Superautomatica **EMPISAL Knitmaster**

INSERENDO UNA SCHEDA COMPIE AUTOMATICAMENTE
JACQUARDS, PIZZI, TESSUTI, MILIONI DI DISEGNI

DIMOSTRAZIONI ALLO STAND N. 118

**un lombardo su tre
lavora con la
CARIPLO**



...e tu?

(non sarai "mica" uno degli altri due?)

**CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCIE LOMBARDE**

Risparmio garantito al 21,2-18% compreso in gestione ammasso L. 400/171 950/547

La grave crisi recessiva, che ha colpito l'economia mondiale, ha reso più acuto un fenomeno già presente nei Paesi ad alto sviluppo industriale, anche in quelli definiti ad economia «robusta»: quello del sempre più difficile inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, testimoniando, in termini sempre più macroscopici, uno dei sintomi del profondo malessere della nostra società. Questa prima considerazione non deve trarre in inganno per strumentali semplificazioni, che vorrebbero ridurre il problema della disoccupazione giovanile ad un elemento transitorio, connesso alla crisi congiunturale, in quanto non possono sfuggire, ad una riflessione più attenta, le componenti strutturali legate:

a) alla crisi dell'attuale sistema economico, imperniato su unità produttive tecnologicamente arretrate;

b) su una determinata struttura del mercato del lavoro (lavoro nero, lavoro a domicilio etc.);

c) sull'incapacità della scuola, per il vizio antico di essere sganciata dalla realtà, di finalizzare il proprio impegno all'effettivo servizio alla comunità e quindi del tutto avulsa dalla reale domanda di lavoro. Il problema riguarda la scuola in sé, per molti versi ancora troppo nozionistica e teorica, ma anche i suoi utenti, in quanto, credo, che sia ormai, purtroppo, acquisito che la scelta del tipo di corso di studi è più dettata da ragioni logistiche od economiche, che da caratteristiche attitudinarie.

Date per acquisite le motivazioni di pericolosità del permanere di questo fenomeno in termini politici, tanto sono evidenti, è piuttosto arduo stabilirne l'intensità in termini numerici: si parla di circa un milione di giovani senza lavoro, di cui seicentomila in cerca di prima

occupazione: di questi circa il 50% in possesso di diploma o di laurea, e ancora: il problema assumerebbe proporzioni più drammatiche nel mezzogiorno che nel nord. Una riflessione particolare merita la questione della «disoccupazione intellettuale», soprattutto per i problemi che pone ai giovani dal punto di vista psicologico per il senso di frustrazione, che segue alla convinzione di partenza per cui l'acquisizione del titolo di studio avrebbe dovuto automaticamente significare l'inserimento nel settore produttivo e per di più in posizione di privilegio. Innanzitutto occorre evitare di isolare questo tipo di disoccupazione giovanile dal contesto generale del fenomeno e, peggio ancora, di strumentalizzarlo in maniera reazionaria, raggiungendo l'assurdo di assiomati tipo quello che il possesso d'istruzione sia di per sé elemento sfavorevole all'inserimento nel mondo del lavoro, se non addirittura causa di disoccupazione. In secondo luogo occorre riconoscere il fallimento delle ambizioni del «nuovo corso» dell'economia, progettato dopo gli anni '60, perché mentre da una parte si sollecitava la concezione, tutto sommato, piccolo borghese della superiorità del lavoro intellettuale su quello manuale, dall'altra si spingeva verso una struttura dell'occupazione che riservava pochissimi posti ai laureati e ai diplomati.

Ma, chiusa questa parentesi, se si è convinti della natura strutturale del fenomeno della disoccupazione giovanile occorre impostare una politica che si estrinsechi in un complesso di interventi, miranti soprattutto:

a) all'allargamento della base produttiva, il che vuol dire privilegiare le iniziative a livello industriale che assicurino un più rilevante tasso d'impiego di manodopera rispetto al capitale;

b) al recupero del ruolo centrale, all'interno del sistema economico, dell'agricoltura. Infatti un'agricoltura moderna e competitiva, per diventare e restare tale, ha bisogno al suo interno di un rilevante numero di tecnici e persone specializzate in relazione alla gestione aziendale, all'assistenza socio-economica alle aziende agricole, alla ricerca e sperimentazione, alla elaborazione di piani territoriali di sviluppo per la parte concernente il settore agricolo etc. Attività queste che permettono un largo assorbimento di forze di lavoro giovanile e che si collocano in una logica produttiva e di utilizzazione delle risorse esistenti e non in provvedimenti di tipo «assistenziale», che altrimenti in quanto tali, possono addirittura essere causa di ulteriori squilibri economici;

c) alla riforma della scuola secondaria superiore e ad una legge quadro sulla formazione professionale;

d) alla revisione della legislazione sul collocamento e sull'apprendistato.

In questo quadro come si inserisce il recente disegno di legge del Governo presentato dall'on. Tina Anselmi? A mio giudizio è il primo serio tentativo di affrontare con un taglio politico diverso alcuni nodi strutturali, indicando per lo meno alcune linee di tendenza sulle quali aprire un discorso nuovo in materia di avviamento al lavoro, anche se, perdurando una situazione economica difficile, si possono rintracciare alcune concessioni alle preoccupazioni congiunturali, là dove soprattutto si tendono a privilegiare alcune forme, tipicamente assistenziali, quali quelle del contratto a termine presso le amministrazioni pubbliche.

Comunque mi sembrano molto pertinenti le osservazioni dell'on. Bonalumi, che ritiene il provvedi-

mento rispondere ai seguenti principi fondamentali:

a) carattere generale; ossia che gli interventi previsti esplicano la loro efficacia sia nel settore pubblico che in quello privato;

b) l'effettivo inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, sia in modo immediato e permanente (posti realmente aggiuntivi), sia attraverso contratti-formazione a tempo determinato, poggiati sul criterio delle metà-tempo-lavoro e metà-tempo-formazione professionale;

c) la marcata accentuazione meridionalistica del provvedimento.

Ora occorrerà che, su questa proposta del Governo Andreotti, che è già riuscito a mantenere nei tempi prestabiliti e nei contenuti di fondo, uno dei capisaldi del suo programma, si apra un largo confronto non solo in Parlamento e tra i partiti, ma anche tra le forze sociali e soprattutto fra i movimenti giovanili, che consenta di definire un progetto, che permetta di puntare con più decisione ed efficacia agli obiettivi di rinnovamento e di ripresa della nostra società.

On. MAURO SAVINO





assicura

VITA ■ INCEN-
DIO ■ FURTO ■
RESPONSABILITÀ
CIVILE ■ INFORTU-
NI ■ AERONAUTICA
AUTOVEICOLI ■ CREDI-
TO E CAUZIONI ■ CO-
STRUZIONI ■ TRASPOR-
TI ■ VETRI CRISTALLI ■

SOCIETA' ASSICURATRICE INDUSTRIALE
AGENZIA GENERALE DI DESENZANO

Viale Marconi - Palazzo FIAT

Tel. 030/9141217

Succursali a:

CASTIGLIONE STIVIERE: P.za Ugo Dallò, 15 - Tel. 0376 - 638895

PADENGHE S. GARDA: Via G. Metelli - Tel. 030 - 917266

PESCHIERA D. GARDA: Via Cavallotti, 4 - Tel. 045 - 640565

MOBILIFICIO ARREDAMENTI BENAMATI OSVALDO

LONATO (BS) - VIA MONICO, 1 - TELEFONO 915102

I CLIENTI CI VOGLIONO PIÙ GRANDI

e noi abbiamo aperto una delle migliori esposizioni di
Brescia e provincia, in aggiunta a quella già nota di Montichiari



(nuova esposizione in via Monico, 1 - Statale Lonato-Desenzano)

CONCESSIONARIO DELLE MIGLIORI DITTE ITALIANE

VISITATECI IN FIERA, ESPONIAMO LE NOVITA'
DEL RECENTISSIMO SALONE INTERNAZIONALE
DEL MOBILE IN MILANO

MOBILIFICIO ARREDAMENTI BENAMATI OSVALDO

LONATO (BS) - VIA MONICO, 1 - TELEFONO 915102

da noi, tutte le novità expo '77

Simca 1307/1308

Trazione anteriore, sospensione a 4 ruote indipendenti, accensione transistorizzata, 5 porte, schienale posteriore ribaltabile, cinture di sicurezza

a partire da L. 3.735.000
(salvo variazioni della Casa)
IVA e trasporto compresi... naturalmente



E' L'AUTO
DELL'ANNO
1976

EXPO



Converrà al bordo



SIMCA

auto
brescia

Concessionaria CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM

SNC di G. BETTONI & C.

25100 BRESCIA - Viale Sant'Eufemia 94/A - Telefoni 030/362261/2/3

da Bacco Ezio



AUTOMOBILISTI
AUTOTRASPORTATORI
AGRICOLTORI

- Vastissimo assortimento coperture nuove e ricostruite
- Le migliori marche
Massima garanzia

LONATO

Viale Roma

Tel. 91 50 35



UNA
SICURA SCELTA NEL
LATTE DA SVEZZAMENTO
ED INGRASSO
DEI VOSTRI VITELLI



ALIMENTI ZOOTECNICI

Vezzoli Guido

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE - Mantova

Via P.C. Beschi - Tel. 0376 - 638400 - Telex 39671

QUINZANI EMILIO

radio - TV colori «SABA» - moto - giocattoli
materiale elettrico e casalinghi

Via Carlo Alberto 18 - Tel. 963063
CALCINATO (Brescia)

Alla Baita <LO SCAMPO D'ORO>



gestione Sorelle ZAMBONI

**SPECIALITA' PESCE DI MARE
DELLE PIU' PREGIATE QUALITA'**

Via Mapella di Lonato
(sulla Statale n. 11 per Desenzano d/G)
Tel. 91 55 01

VOLETE MANGIARE BENE
A PREZZI MODICI?

da "Arturo"

alla MADONNA d. SCOPERTA di Lonato
SERVIZIO A DOMICILIO E MATRIMONI



specialità:

pollo ai ferri e vino
dei colli storici

Telefono 91 50 44

PRESSO

l'Enoteca Capretti

POTRETE TROVARE
UN'ECCEZIONALE
ASSORTIMENTO DI
**VINI E LIQUORI
NAZIONALI ED ESTERI**

ed inoltre

**SPLENDIDE CONFEZIONI
REGALO**

CALCINATO

via Matteotti, 3 - tel. 963596

"LA GARDA LEGNAMI"

dei Fratelli Plazzotta

IMPORT

EXPORT

Commercio legnami nazionali ed esteri

SEGHIERE:

Treppo Carnico (UD) Tel. 0433 - 77260

LOCALITÀ' MAPELLA - Tel. 91 53 47
25017 LONATO

GABANA MARCELLO

materiali per l'edilizia

VIA MARSALA 22

25011 CALCINATO (Bs)

telefono 96 30 20 - 96 33 78

GABECA S.P.A.

CALCINATO (BS)

TELEFONO 96 30 20 - 96 33 78

FRATELLI PAPA MACCHINE AGRICOLE

MOTOFALCIATRICI



MOTOCOLTIVATORI

MOTOSEGHE



DOLMAR

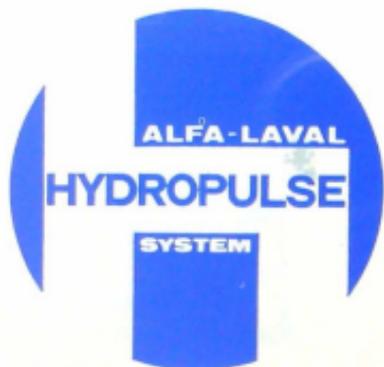
MACCHINE
ENOLOGICHE

E. O. B.

BOSELLO

ALFA-LAVAL

Più latte
in meno tempo... con
Alfa - Laval Hydropulse!



F.lli PAPA

25017 LONATO - Via Filatoio, 2
Telef. (030) 915113



LA «CULTURA DI POLADA»

Col nome di «Cultura di Polada», introdotto nel 1939 dalla paleontologa Pia Laviosa Zambotti, ci si riferisce a una particolare *facies* dell'Età del Bronzo, che presenta non poche influenze, per quanto indirette, derivate dall'Elladico antico (o proto-anatolico), e che è caratteristica dell'Italia Settentrionale. Il suo campo di elaborazione lo troviamo soprattutto nel Veneto — dove avrà una fioritura rigogliosa per tutta l'età — e nella Lombardia: in questa seconda regione essa si incontra, e fino a un certo punto si amalgama, con un'altra «cultura» più antica: quella della Lagozza.

La denominazione di «Cultura di Polada» deriva da una località posta tra Lonato e Desenzano, dove, nella seconda metà del secolo scorso, venne messa in luce una importante stazione preistorica su bonifica, appartenente al Bronzo Antico, cioè agli inizi del II millennio a.C.

Per chiarire il discorso che stiamo facendo, non sarà inutile compiere un passo indietro, e accennare brevemente alla situazione in cui si trovava l'Italia Settentrionale in quelle lontane ere.

Durante il Neolitico — cioè il periodo della preistoria risalente a circa seimila anni orsono, caratterizzato dalle due grandi «rivoluzioni culturali», l'agricoltura e la domesticazione degli animali, — molte popolazioni nomadi si erano messe in marcia dalle pianure dell'Europa Centrale, muovendo verso il bacino del Mediterraneo; esse portavano con sé usanze e riti propri, fra cui quello dell'incinerazione: i resti dei loro morti, cioè, una volta avvenuto il rogo funebre, venivano posti in un vaso di terracotta — l'urna cineraria — e affidati alla terra.

Semberebbe lecito affermare che le origini delle genti che diedero vita al-

la «Cultura di Polada» siano da ricercare appunto in queste popolazioni, anche se nulla di preciso ci è noto circa il rito funebre da loro praticato. E' certo, comunque, che queste genti, al termine della lunga peregrinazione, scelsero come meta l'Italia Settentrionale, stanziandosi sulle rive dei laghi intermorenici e soprattutto attorno al lago di Garda; recenti studi, poi, hanno permesso di poter individuare la presenza dei loro abitati anche a sud di Bologna, nelle grotte dell'Appennino romagnolo.

Gli abitati erano solitamente costruiti sulle sponde dello specchio di acqua. Consistevano in una impalcatura lignea formata da tronchi infissi nel fondo melmoso, legati superiormente a un tavolato orizzontale saldamente ancorato in modo da sostenere la soprastante costruzione: e al di sopra di questo tavolato si trovavano le capanne, isolate o a gruppi, formate da pali e frasche e con il tetto di paglia intrecciata. Una passerella, normalmente, doveva unire l'abitato alla terraferma.

Che questi «palafitticoli» avessero già raggiunto un alto livello di incivilimento lo possiamo dedurre dai resti che ci hanno lasciato. Conoscevano bene la ceramica, con la quale fabbricavano vasi, tazze e orci delle più svariate forme — tipico è il cosiddetto «poculo di Polada», un recipiente a forma di bicchiere, di fattura alquanto rozza e di impasto grossolano, monocromo, e provvisto di una sola ansa, che è considerato un po' come il «fossile-guida» di questo periodo —; usavano comunemente la pietra e la selce per fabbricare gli arnesi necessari alla vita quotidiana: cuspidi di freccia e di lancia, lame, bulini, coltelli, asce, coti per affilare, ecc.; avevano una particolare abilità nel lavorare il legno, l'os-

so e il corno, da cui erano in grado di ricavare manici di strumenti e zapette forate, punteruoli e spatole, aghi e pettini, seghe e falchetti; erano abilissimi nel fondere i metalli, particolarmente il rame e il bronzo, con i quali forgiavano lame triangolari di pugnale, asce ad alette, rasoi, fibule e pendagli.

L'alimento, oltre che dalla carne degli animali uccisi, lo traevano da numerosi prodotti vegetali spontanei e coltivati: ghiande, nocciole, cornioli, ciliegie, morespine, uva, frumento, mele e prugne selvatiche. Frequente, ad esempio, negli scavi archeologici, è il ritrovamento di recipienti pieni di ghiande monde e tostate, dalle quali veniva prodotta una specie di bevanda o qualcosa di simile.

Soprattutto la pesca era praticata su vasta scala: ne fanno fede, oltre ai numerosi pesi di terracotta per le reti e gli ami di osso o di bronzo che si rinvenivano in abbondanza negli strati torbosi degli antichi abitati, le piroghe di legno ricavate da tronchi di quercia, di castagno o di conifere, e che la torba ha restituito intatte alla nostra ammirazione, dopo averle miracolosamente conservate per millenni.

Spetta al bresciano dottor Giovanni Rambotti di Desenzano il merito di aver fatto conoscere agli studiosi la preistoria gardesana e, in particolare modo, la zona della Polada. Dedicando alla ricerca tutto il tempo libero che gli concedeva la professione di medico condotto, egli tenne sotto attento controllo, per lunghi anni, tutte le località in cui erano in funzione cave per l'estrazione della torba; e riuscì in tal modo, anche elargendo generose mance agli operai, a riunire nella propria casa un'ingente quantità di manufatti antichi, così da costituire un vero e proprio museo. E che gli oggetti raccolti dal



n. 1: pettine di osso - n. 2: ruota di legno - n. 3: placchetta di legno - n. 4: idem - n. 5: anello di osso decorato a cerchiettoni - n. 6: poculo di terracotta monoansato - n. 7: spillone di osso - n. 8: spatola di osso con estremità forata - n. 9: ciotoletta carenata e decorata - n. 10: cuspidi di freccia, di selce - nn. 11 e 12: spilloni di osso - n. 13: difesa di cinghiale forata alle estremità, usata come pendaglio.

(foto P. Simoni - Gavardo)

dottor Rambotti fossero veramente notevoli e degni di rispetto ce lo conferma una frase dell'abate Antonio Stoppani — l'autore del famoso libro «Il Bel Paese» — il quale scrisse che la raccolta del medico desenzanese «era uno dei più completi e interessanti musei preistorici d'Italia».

Sulla scia del Rambotti, numerosi altri studiosi si occuparono delle stazioni lacustri del Garda e soprattutto della Polada; ricorderemo soltanto, fra gli altri, il Colini, lo Strobel e il Pigorini: e si deve proprio a Luigi Pigorini se il patrimonio scientifico restituito dalle palafitte gardesane, in luogo di restare a Brescia, — dove, fra l'altro, aveva avuto modo di essere ammirato in occasione della «Esposizione di archeologia preistorica» allestita dall'Ateneo cittadino nel 1875 — confluisce invece, quasi per intero, a Roma, andando a rimpolpare le collezioni del Museo Etnografico che da lui prese il nome.

Intanto, però, la stazione della Polada aveva aperto la strada. Negli anni successivi, nuove ricerche vennero impostate un po' ovunque: a Soiano, alla Palude Lunga presso Castel Venzago, al Lavagnone, al Fienile Vecchio, al Machetto, a Peschiera, a Pacengo... E sempre nuove testimonianze emergevano dal terreno, in grado di narrare le vicende degli antichi abitatori che nel remoto passato s'erano stanziati sulle rive del Garda.

E arriviamo, così, ai giorni nostri. E' stato soltanto un decennio fa — intorno agli Anni Sessanta — che la zona dell'entroterra gardesano tornò di colpo alla ribalta, in seguito al ritrovamento, avvenuto a opera del Gruppo Grotte Gavardo, dell'abitato palafitticolo del Lucone di Polpenazze: ritrovamento che ebbe una vasta eco anche sulla stampa nazionale ed estera, specialmente per la scoperta della famosa piroga di legno, perfettamente conservata dopo quasi 4000 anni, e che oggi è possibile ammirare nel Museo di Gavardo.

Inutile dire che tutte le preziose testimonianze che il terreno di volta in volta restituisce, dopo un sonno millenario, non soltanto appagano il nostro legittimo desiderio di conoscenza — la «curiosità», cioè, di sapere quali fossero le abitudini di vita dei nostri antenati, quali le tecniche da loro usate, quale il grado di incivilimento da essi raggiunto —, ma

sono, al tempo stesso, un'utile occasione per ripercorrere a ritroso la nostra storia: una storia che ha visto uomini come noi, afflitti dagli stessi nostri problemi e assillati — più o meno — dalle nostre stesse angosce; una storia, infine, di progressi e di conquiste, resi possibili solo a prezzo di continui sacrifici.

Piero Simoni

Ispett. Onor. alle antichità
della zona

C'era una volta...

Non vorrei che, fra qualche tempo, così si dovesse incominciare la storia della chiesa di S. Antonio Abate, che, in questo anno di grazia 1977 sta per fortuna ancora in piedi, al suo posto, inserita in quel complesso di volumetrie che per i suoi scorcì e gli effetti chiaroscurali si offre magnificamente agli appassionati di acquerforti o ai pittori di cavalletto.

L'edificio soffre di grossi malanni.

La copertura non tiene più e in qualche punto minaccia di cadere. I muri

sono impregnati d'acqua. Marciscono, nell'interno, gli stucchi e le suppellettili di legno.

Il magnifico campanile romanico dalle eleganti bifore della cella campanaria ha il tetto in disordine e il sottotetto pericolante.

Sulla facciata, al di sopra del portafino marmoreo, la lunetta affrescata dal Cresseri che custodiva una bella immagine del Santo dalla lunga barba è stata cancellata dal tempo ed ha lasciato sull'intonaco soltanto una leggera sinopia e l'ultimo tenue bagliore

del fuoco nell'incavo della mano destra.

Povero S. Antonio!

Forse non s'avvede ancora, il nostro, che i tempi sono cambiati; che anche i Santi sono passati di moda, come tante altre cose semplici e care, superate da una civiltà e da un costume che non concede spazio a devozioni romantiche o ad astratti sentimenti. Siamo nel tempo della concretezza, dell'efficienza e, perché no? della durezza, dell'aridità, delle aspre contrapposizioni ideologiche.

I proverbi dei vecchi che sulle feste dei santi ritmavano le stagioni delle semine e dei raccolti, dell'avvento del caldo e del freddo, del passaggio dei tordi e delle allodole, evocando memorie liete o tristi e suscitando speranze, hanno perduto di attualità e di sapore.

Per essere compresi avranno forse bisogno di traduzione anche i proverbi di S. Antonio che *l'è un bu negoziant de nef, di Sant'Antone chisoler ch'el ve al disisset de zener o quell'altro a Sant'Antone do ore bone.*

Non soltanto lo spirito religioso ma anche l'amore per l'arte, per la conservazione di un patrimonio monumentale legato a tanti ricordi di un lontano e recente passato, l'attaccamento alle tradizioni locali che rappresentano le radici culturali di una comunità dovrebbero indurre i Lonatesi a interessarsi della chiesetta di Sant'Antonio e ad intervenire prima che sia troppo tardi.

ALCUNE NOTIZIE DI STORIA

Il Cenedella e con lui naturalmente il Facchini, il Pasqualigo, il Lonati e quanti altri hanno scritto di Lonato senza consultarne debitamente le fonti, affermano che la prima costruzione della chiesa di S. Antonio *si cominciava nell'anno 1590 e dal Comune si pagavano L. 40 nel giorno 24 Ottobre 1590 per tegoli provveduti per detta chiesa.*

Senonché nell'Archivio della Curia di Verona, nel libro delle Visite Pastorali, al foglio 38 e 39, si legge che il Vescovo Gian Matteo Giberti, nella visita pastorale compiuta a Lonato il 17 Maggio 1530 visitò anche una chiesa situata all'interno delle mura, denominata di S. Antonio, dipendente dalla chiesa parrocchiale, di nessun valore, nella quale si celebrava Messa nel giorno festivo del Santo.



Il Vescovo diede ordine che vi si facesse una porta e si asportasse un trave che giaceva sul pavimento.

Nel 1530 quindi una chiesetta dedicata a Sant'Antonio si trovava già in stato di abbandono, la porta sfondata e l'interno in disordine. Non poteva che trattarsi di una chiesa costruita a ridosso del quattrocentesco campanile, del quale doveva essere contemporanea e del quale giustificava anche la presenza.

L'attuale chiesa di S. Antonio, edificata sulle rovine della precedente, si compone di tre corpi piuttosto disarmonici ben distinti e in evidenza sia all'esterno che all'interno.

Anche l'insieme di tutti gli edifici circostanti forma una geometria facilmente scomponibile nei suoi diversi elementi.

La navata centrale fu iniziata nel 1590 e portata a compimento nel 1601 e presenta un disegno organico che si rivela nelle proporzioni della pianta rettangolare e soprattutto nel soffitto a vele che si stende senza soluzione di continuità, sottolineato da una pesante cornice, dal presbitero fino alla porta d'ingresso.

Il terreno sul quale sorse apparteneva all'Arciprete di Lonato ed in precedenza era stato adibito ad ossario.

Nel 1675, con atto notarile rogato da Giacomo Orlandini il 20 Settembre, la chiesa fu concessa in uso alla Confraternita del Suffragio, che vi organizzò la propria vita ed attività sull'esempio di quanto facevano i Disciplini nella chiesa del Corlo.

Qualche anno più tardi i Confratelli del Suffragio, cresciuti di numero e di importanza, facevano richiesta al Parroco di Lonato di aprire, sul lato destro della navata, un coro da destinarsi alle loro riunioni.

Ottenuto il consenso, nel 1680 in-

cominciavano la costruzione di questo secondo corpo della chiesa di S. Antonio che è l'attuale Sacrario del Caduti, comunicante con il corpo centrale per mezzo di un rozzo arcone.

Successivamente, agli inizi del 1700, gli stessi Confratelli progettarono di costruire, tutta per loro, una cappella vasta e sontuosa, fronteggiante il coro.

Negli anni che seguirono, grazie all'impegno e alla tenacia dei promotori e alla generosa solidarietà di quanti ammiravano lo spirito e l'opera assistenziale della Confraternita, fu portata a compimento la cappella che sorse sul lato sinistro del corpo centrale.

E' questa una solenne e mirabile costruzione barocca, non estranea ai modi e forse all'ispirazione dell'architetto Paolo Soratini, elegante nelle strutture e armonica nelle proporzioni, collegata alla navata principale da una grande trifora sorretta da robuste colonne marmoree.

La cappella fu chiamata di S. Maria del Suffragio. Si compone di un atrio o pronao di forma rettangolare con soffitto a vele, nel quale, a ridosso dell'arco, ridondante di cornici e mensole arriacciate che immette nella zona centrale della cappella stessa, è inserita una lunetta affrescata, raffigurante una donna in abito religioso che versa acqua nelle fiamme del Purgatorio, dal quale un angelo è in atto di prelevare un'anima per trasportarla in Cielo, che si annuncia dalla presenza della Madonna recante il Bambino.

Sulla destra, l'altare della Madonna del Giglio, che ne racchiude in una minuscola nicchia l'immagine che si va decomponendo trasportata qui dalla chiesa sconosciuta di Via Madonnina nella quale era stata precedentemente collocata, quando venne prelevata dalla Santella di Borgo Clivo.

Dall'atrio, salendo un gradino, si accede alla parte più vasta della cap-

pella, che ha una pianta lobata e il settore centrale coperto da una elegante cupola ovale, ornata dal brutto affresco del Cristo risorto.

Nei muri perimetrali sono inserite quattro nicchie ed aperte quattro finestre contornate da stucchi elaborati, di non ingrata fattura. Sul fondo fu ricomposto ed adattato un altare ligneo seicentesco, ricco di decorazioni e di cornici dorate, contenente il gruppo della Pietà.

Sul pavimento in cotto dell'intera chiesa vi sono alcune lapidi sepolcrali. Fra le più importanti, con tarsie e relativi stemmi gentilizi, quella di Francesco Barzoni, il quale, per gratitudine del favore concessogli di potersi costruire la tomba, fece dono alla chiesa delle due eleganti cantorie; quella di Giuseppe Angelo Greco, di Giacomo Segala e quella riservata ai Confratelli in abito.

Va pure menzionato l'altare maggiore dedicato a S. Antonio, sormontato da pregevoli gessi in altorilievo e l'affresco con scene di anime purganti confortate da angeli, contenuto in una minuscola nicchia inserita nella parete di sinistra, vicino all'ingresso.

La Confraternita del Suffragio operò finché non venne soppressa, insieme con le altre confraternite, dal governo provvisorio della repubblica Cisalpina il 30 Ottobre 1797.

I suoi beni seguirono la sorte di quelli dei Disciplini: furono incamerati e vennero assegnati all'Ospedale di Lonato, ripetedosi, anche in questo caso l'errore verificatosi per la chiesa del Corlo. Cioè le due chiese furono ritenute di proprietà delle rispettive Confraternite e quindi espropriate, mentre invece appartenevano alla Parrocchia di Lonato.

La Chiesa di S. Antonio passò quindi in proprietà del senatore Ugo Da Como, quando, con successivi acquisti





CHIESA DI S. ANTONIO - facciata
GAETANO CRESSERI: S. ANTONIO ABATE

(affresco)

da privati e dal Comune, effettuati dal 1906 al 1930, egli entrò in possesso della Casa del Podestà, delle sue adiacenze e dell'intera Rocca.

Nel frattempo la chiesa era caduta in abbandono e si trovava in uno stato di totale degrado. Durante la guerra del 1915-18 era stata adibita a deposito militare. I soldati vi ingannavano le ore di attesa sfregiando pareti, nicchie e quadri.

Il Da Como intraprese i lavori di restauro, protrattisi per sei anni, effettuati integralmente a sue spese.

E finalmente il 20 Ottobre 1929 poté ridonare alla vita e al culto la vecchia chiesa di S. Antonio, affidandola alla comunità di Lonato.

L'avvenimento rivestì un'importanza e una solennità del tutto particolari. Vi intervennero il Vescovo di Verona, le autorità locali e una grande folla di popolo. Nell'occasione, lo storico Guido Lonati pubblicò un opuscolo, tratto dal manoscritto autografo della biblioteca Classense di Ravenna contenente le note autobiografiche di Paolo Soratini.

Ugo Da Como morì il 5 Settembre 1941.

Per disposizione testamentaria aveva voluto che l'annuncio della sua fine fosse dato ad esequie compiute e che il suo corpo, subito dopo la morte, fosse deposto nella chiesa che egli aveva amato e venerato come antico ricordo di devozione consolatrice e dove egli amava discendere a sentire nel religioso silenzio il sacro richiamo che il labile tempo trapassa all'eterno.

Nella cappella di destra, il 4 Novembre 1954, furono murate due lapidi; l'una dedicata al Da Como e l'altra ai Caduti in guerra, celebrante la su-

blime dedizione dei lonatesi caduti combattendo nel nome sacro d'Italia.

Passeggiando sotto le volte della chiesa di S. Antonio si è colti oggi dalla suggestione e dalla mestizia di tanti ricordi legati alla gente dei campi sparsa nel cascinali delle colline moreniche o nelle operose fattorie della pianura, che qui aveva un luogo ideale e spirituale d'incontro e di preghiera.

La bandiera italiana appoggiata in un angolo della cappella-sacrario, ricoperta di polvere e di ragnatele, pare voler ricordare alle associazioni combattentistiche e a tutti noi che non dobbiamo dimenticare i fratelli lonatesi che un tempo — essi in buona fede — hanno sacrificato la vita per la loro terra.

Uscendo sul piccolo sagrato si ha tuttavia l'impressione di rivedere la piccola folla che si assiepa il 17 Gennaio per la benedizione degli animali: i bambini che hanno il gatto nel cestino, gli uccelletti nelle piccole gabbie, le tortore, il cagnolino o la capretta con il collarino... E allora la fantasia si anima e si colora di speranza, con gli occhi che guardano in alto per seguire il volo armonioso dei colombi che, al termine della cerimonia, gli uomini del Comune provvedevano a liberare nell'aria.

Alberto Piazzi

Lonato 6 dicembre 1976

LONATO: FORTEZZA VENETA

gli ultimi giorni di gloria

Il 27 Novembre 1705, durante la guerra di successione spagnola, due grossi eserciti vennero contemporaneamente ad accamparsi sotto le mura di Lonato, terrorizzando la popolazione.

Lonato era fortezza di Venezia che aveva dichiarato la propria neutralità armata ed aveva permesso agli eserciti franco-spagnolo ed austriaco di scorazzare sul proprio territorio, con l'intesa però che i belligeranti avrebbero rispettato la città murate e fortificate.

Anche a Lonato erano state inviate truppe di cavalleria e fanteria ma la Serenissima non aveva più i mezzi per garantire la sicurezza del proprio territorio.

Furono queste, comunque, le ultime giornate di celebrità e di gloria per la fortezza di Lonato.

Della descrizione dei fatti si hanno già alcune versioni come quella del Lonati nel libro «Paolo Soratini ed un secolo di vita lonatese». L'evento è narrato, inoltre, nello stile dei tempi e con la freschezza di chi l'ha vissuto, in alcune pagine inedite di una «memoria» inserita dal Vice Cancelliere Michele Panizza nel «Libro degli ordinamenti» che va dal 1705 al 1714 e che fa parte del faldone n. 3 dell'Archivio Storico del Comune.

I passi più importanti di questa «memoria» meritano di essere divulgati perché costituiscono una fonte precisa, viva e pittoresca di un'epoca storica e ci danno un'immagine abbastanza ampia della vita che due secoli fa scorreva in Lonato, con le sue miserie, i suoi personaggi di farsa, la sua condizione culturale povera e presuntuosa.

Ecco il racconto dell'amanuense:

«Le due Armate formidabili Imperiale Collegata e Gallispana dopo d'esser state la caduta estate nello Stato di Milano presso l'Ada; la prima si partì dal detto Stato al principio di Novembre et a puoco a puoco venne sul Bresciano, poi a Montechiaro, Calcinate e Carpenedolo e finalmente il 27 9bre 1705: circa mezzogiorno venne buona parte ad accamparsi sotto le mura di Lonato e sino dentro le

fosse stesse non solo di tutto il Recinto; ma anco nelle fosse della Rocca.

La seconda si partì puoco dopo anch'essa dal detto Stato di Milano e venne dalle Basse a Castiglione et all'Esenta; et il giorno sodetto anch'essa venne ad accampare; ma a' buon ora in questo territorio arrivando sino alla casa rurale dell'Aq. d. Andrea Viola puoco lontana dal borgo di Clino.

La prima piantò batterie al Torrione delle mura di Mombella una, un'altra dietro la casa di Lorenzo Maifrone, un'altra presso il fenile dei sig. Luca Cerubino o sia del Pizzoccolo et altre dietro la fossa di Montechiaro.

Il campo di questa si discendeva dalle mura di Lonato sino al Trivellino e sino alla Madonna di S. Martino.

L'Armata Gallispana haveva le prime trinciere attaccate alla detta casa dell'heredi Viola et andava filando sino alli confini di Desenzano distendendosi per tutte le contrade del Territorio di Lonato verso mattina che sono poste di quà dalla strada del Cominello; sino nella contrada di Centenaro di là dal Venzago.

L'istessa haveva piantate le sue Batterie di dieci e più cannoni tra grandi e piccioli appresso al Fosso di Rossegolese di là dalla strada di Castiglione cioè verso mattina con puoco frutto battevano l'accennate trinciere quelle da Collegati; e così quelle de Collegati e Gallispana.

La Gallispana, che oltre il Territorio di Lonato di sopra accennato si distendeva anco per tutta la Lugana, essendo buona parte aquartierata in Rivoltella, è stata accampata anco in buon numero attorno a Desenzano per tutti li 6 xbre detto e li 7 dello stesso entrò in buon numero ad aquartierarsi anco questa volta in detta Terra di Desenzano conducendo nella medesima cannoni et armando buche e qui è stata aquartierata sino li 25 Giugno 1706.

Havevno preso quartiere anco in Pozzolenigo.

Penetrato dall'Armata Imperiale Collegata l'ingresso et aquartieramento della Gallispana in Desenzano deliberò di voler anch'essa il Quartiere d'Inverno in Lonato: onde volli diversi

cannoni contro Lonato cioè due posti presso la casa dell'Aq. Raffaele Pappa et altri due posti sulla strada de Sigg. Morosini essendo per il Borgho aquartierata et in armi rilevante quantità di militie e granatieri disposte per battere la porta di Sopra e le mura essendo anco alcuni granatieri sopra luoco e su l'argine sotto la Rocca.

Fatto questo apparato capitò alla preaccennata porta o sia al Corpo accennato della stessa il sig. Generale Vecelli con varii Officiali spedito dal Serenissimo Principe Eugenio di Savoia Generalissimo di detta Armata e fece chiamare l'Eccellentissimo signor nostro Provveditor attuale Ferigho Contarini q. Giacomo e gli fece l'istanza che si vedono espresse nella seguente lettera per haver detto aquartieramento in Lonato; ma gli replicatamente negato come appar dalla stessa; onde restò l'ultima volta spedito l'accennato Generale Vecelli con il rapporto espresso pure nella mentovata lettera spedita immediatamente all'Eccellentissimo sig. nostro Generale Dolfin, et in Senato con l'istesse forme e particolarità.

Lettera scritta in Senato dall'Eccellentissimo Signor Ferigho Contarini Provveditor di Lonato sopra l'attentato delli Alemanni per entrare in Lonato li 8xbre 1705, giorno dell'Immacolata Concellione:

«Proseguendo pur anche gli Alemanni nella loro dimora in vicinanza di cotesta Fortezza, si risolsero martedì mattina alle hore dieci di spicar alcuni Regimenti d'Infanteria et altri corpi di Cavalleria, che in diversi battaglioni s'apostarono per tutti li lati di questa Fortezza ed alle dodici piantarono quattro pezzi di cannone grosso in faccia alla porta di Brescia, con spedir all'interno delle fosse quantità di Granatieri et altri corpi valenti di militie. Comparso pur alla porta medesima il General Vecelli mi fè addimandar per parlamentarmi, io immediate salite le mura con il Maggior di Battaglia Giangix accorsi a quella parte, dove mi espose a nome del Signor Principe Eugenio, che Sua Altezza haveva sin'ora havuti in consideratione tutti li luoghi della Serenissima Repubblica, ma ve-

dendo adesso che li Francesi si sono lasciati entrar liberamente in Desenzano; egli pure pretendeva l'ingresso in Lonato, che per altro Sua Altezza s'impegnava d'aver tutta la considerazione per la mia Persona e lasciarmi nel posto di prima. Io ad alta voce le risposi che Desenzano niente serve d'esempio a Lonato che è Fortezza circondata di mura, con cannone e pubblico Representante; che in Desenzano altre volte vi furono Truppe Alemane e Francesi, che in Lonato benché li Francesi l'anno decorso vi tenessero lungo blocco, le convenne partire senza puotervi mai entrare; che ero molto tenuto a Sua Altezza per la considerazione che diceva haver della mia persona, ma che non minor considerazione attendevo ancora per questa Fortezza, per la quale havevo le mie commissioni di far ogni difesa per custodirla sin'all'ultima effusione del sangue; il che havaria veduto al loro primo sbarco, con che congedossi.

Noi però al primo moto delli Alemanni, habbiamo immediatamente diretti molti moschettieri in faccia e per fianco a canonieri per offender i capi loro, a ciò non possiamo sbarbarli che la prima volta; indi habbiamo fatto portar due balle di lana per porta, per riparo, et ordinati alcuni con le manare per tagliar immediatamente la saracinesca et impedir del tutto l'ingresso alli esteri; di poi si misero in ordine li granatieri ove occorrevano e con bellissimo ordine tanto nelle milizie che nel Popolo tutto, tutti presero l'Armi, ben assistendo ogn'uno al suo posto.

Il Maggior di Battaglia Giangix certamente non puoteva far di più e nella direzione delle cose e nella risoluzione in tal caso.

Io salito a cavallo su la Piazza incoraggiavo la militia et il Popolo e co' carri facevo ultimar le baricate alle strade, assistito dalli Reggenti della Comunità pure tutti a cavallo, da una squadra di Capelletti e da due Compagnie d'Ultramarini.

Quando il General Vecel mi ja di nuovo addimandar, io vi accorro immediatamente; egli mi riferisce a nome di S. Altezza che se io havevo qualche considerazione per il Castello, S. Altezza s'impegnava lasciarmelo intatto; purché le permettessi l'ingresso nella Città, che assolutamente le occorre: di che ne attendeva la precisa risposta. Io le risposi che la medesima considerazione e le medesime commissioni havevo per la Città che per il Castello e che la risposta per portar a S. Altezza gli l'havevo data al Sig. Generala la prima volta, mentre siamo prontissimi a difender ambidue sin'all'ultima stilla di sangue, non restano a loro che principiare; mi soggiunse, e bene

dunque, s'è inteso; e mostrò di partire risoluto. Noi pure risolutissimi di sacrificarsi per il servizio dell'Adorato Nostro Principe si mettemmo in ordine per la più valida e risoluta difesa. Si riparrò nel Castello e nelle Chiese le probbe migliori de sudditi, se n'è riempì la Cittadella stessa e già allestite le dongelle per entrare nelle Capuzze e maggior loro salvezza; non s'attendeva che il primo sbarco; quando la terza volta mi ja addimandar il Generale suddetto e mi dice che Sua Altezza ha messo per questo Posto che saria in suo puotere, se volesse, non vuol cominciare la guerra con la Repubblica et che perciò lo rifiuta; ma che porterà le sue indolenze ove s'aspetta, mentre alli Alemanni si negano li Posti ed a Francesi si danno liberamente. Io le risposi, esservi di molta distinzione da Posto a Posto, come hora vedo, che anche Sua Altezza comprende in riguardo di Questo; che la Repubblica Serenissima è neutrale per li uni e per li altri et che Sua Altezza porti pure le di lui parti ove le piace, che io attenderò alle mie commissioni per adempierle in ogni maniera come devo; con che si congedammo. Non per questo però ralenotossi nel Pressidio e Popolo lo Spirito, coraggio e risoluzione di prima, anzi dubitando che con la voce sparsa di quest'ultima ambasciata che fu udita universalmente sopra le mura, si raffreddasse, il coraggio di prima.

Io con il Maggior di Battaglia Giangix, et altri Officiali andammo a cavallo per tutto il Recinto immediatamente, lasciando ad ogni posto li ordini opportuni e più risoluti; visitammo ogni Picchetto e Guardia, lasciando le provisioni necessarie per tutto, nel qual mentre havuto avviso che li Alemanni levavano il cannone loro che era dirizzato in faccia alla Porta di Brescia, facendo pure levar le sue Truppe apostate in faccia del Recinto; noi pure faciamo metter piede a terra alla Porta di Brescia, facendo pure levar le sue Truppe apostate in faccia del Recinto; noi pure faciamo metter piede a terra alla nostra cavalleria e posar l'armi all'Infanteria, che dopo un'ora si spedì tutta a suoi Posti.

Devo certo confessare a Vostra Serenità il mio sommo giubilo nel veder il coraggio e risoluzione universale di tutto il Pressidio e di tutto il Popolo sino de più cadenti, di prima sacrificarsi meco tutti per l'adorato suo Principe che ceder in minima parte. Il Maggior di Battaglia Giangix con i due Collonelli et altri Officiali tutti certo spotevano far di più in simile incontro, per cui giovami credere che li esteri habbino a bastanza compreso il riguardo che devesi a questa Piazza, nella quale volontieri era per sacrifi-

car con il sangue tutto me stesso alla Patria, et alle Raggioni di Vostra Serenità, alla quale profondamente mi inchino.

Lonato 9 xbre 1705

Perigho Contarini Provveditor'.

I due eserciti lasciano la morsa intorno alle mura di Lonato a fine di cembre.

La popolazione esce dalle mura e scopre quanto siano stati gravi i danni:

«Sopito l'accennato attentato, l'Armata Alemana continuò a stare negli accennati posti, sbarrando ogn'altra hora cannonate e moschettate contro la Gallispana alle quali reciprocamente questa replicava, e stette sopra il Territorio di Lonato ne posti accennati sino il 29 xbre antescritto, partendosi parte verso il Mincio, ritira a Castiglione e parte in 'l Mantovano. La Alemana proseguì con il soggiorno sino il 31 detto ultimo dell'anno 1705 che per questa povera Patria e Territorio è stato e sarà de più memorabili non solo per il mentovato attentato, ma molto più perché l'Armata Gallispana per far trincere e ripararsi dal freddo taglio sin dalle radici le piante tanto lucrose de maroni, li frassini tutti delle viti e buona parte delle viti stesse; li boschi buona parte ne siti suddetti spogliati affatto de roveri e parte smintuiti al maggior segno; li danni nelle case abbandonate per forza da contadini et abitanti nelle contrade di fuori sono stati rilevanti, ma quel che più sarà memorabile è lo smantellamento fatto da questa Armata di tutte le case del Cominello e di Gardesana principiando dal fenile de Reverendi Monaci di Maguzzano che è il primo di Gardesana e finendo inclusive a quella di Maifrino Bergamino che è l'ultimo del Cominello. Queste case sono tutte state smantellate e scopertate affatto, senza lasciarvi ne meno li coppi intati; li uscii, ante di finestre e porte abruciate o portate altrove; le scritture e libri trovati in campagna o e brugiati o involati a considerabile pregiudizio de persone.

Anche il bel edificio del Maglio con tante stanze, mantesi e suoi finimenti, come anco quello della Macina hanno patita l'istessa disgratia et in parte anco quelli del Folco e della Rasegha.

Il Molino del Folco ha havuto danno perché era puoco lontano dall'una e dall'altra Armata; ma quello del Levadore è restato affatto scoperto, le ruote tutte infrante, quattro pietre da molino spezzate e tutti gli altri arnesi et utensili dispersi.

Le case parimente de Borghi hanno risentiti danni considerabili.

L'Alemana poi ha aporato anche essa l'istessi danni negli maroni, frav

sini, viti et altri alberi; ha smantellato varie case in contrada di Campagna quella della Capellania Arici, del Sig. Orlando, de Signori Greci a S. Martino e S. Zeno; varie al Predescuro e Barcosi e nel resto delle case dell'altre contrade aporiatosi l'accennati danni inferti dalla Gallispana, oltre haver la predetta Alemanza scopertata la Chiesa di S. Zeno e spogliati qualunque suppellettili che vi erano; e le smoglie delle sacre suppellettili è stà commesso anco dalla Gallispana nella Chiesa e Sagristia della Madonna Discoperta in Venzagho; dal campanile della quale sono anco stà portate via le campane due che vi erano che rilevavano di peso almeno P. 50 in ca.

In Venzagho pure anco il dì d'hoggi 15 Genaro 1706 sono aquartierati e trincerati nel Castello del medesimo cinquanta Gallispani in ca dove fanno continua sentinella e lasciandosi li Paesi non trovar con qualche cosa, restano spogliati.

La Comunità, nell'angustie preaccennate ha agionato del proprio non puoca somma per tener il pane a peso competente perché ogni grosso pesava D. 17 sopra il valore del formento a L. 39: ma si pagava L. 45: onde la Comunità per some 300 ca. ha agionato lire quattro per soma come appar dalle liste de Consoli e de Pagamenti eletti a tal'effetto.

Il grano si macinava solo al Molino del Corlo che era guardato da una salvaguardia del Serenissimo Principe Eugenio, che era detto Principe aquartierato nella Hostera o sia casamento de Signori Zambelli presso detto Molino. Si è provata qualche penuria, ma è stata sopportabile circa il pane, come anco circa le legne: circa le carni si vendevano al prezzo solito et anco meno perché molti massime forestieri facevano carne de propri animali per non haver con ché alimentarli perché ogni uno risparmiava per li proprii il fieno e strame per non trovarsi in campagna cosa alcuna o nulla essendo nel fondo dell'inverno non sapevano come dovesse ricuscire il prezzo de fieni è arrivato a L. 90 il carro e non si sa se sarà abbastanza con tutti gli strami, perché in Lonato nell'angustie sottode vi erano molti animali forestieri, tre compagnie di Cappelletti; sul principio dell'anno sono restate due e vi sono ancora in di hoggi quindici Genaro e pagano il fieno solo L. 50 il carro in ordine a decreto dell'Excellentissimo Provveditor Generale in Terra Ferma Dolfini».

La lettera del Provveditore Contarini ottiene riscontro dal Doge Luigi Mocenigo che loda il coraggio e la fermezza dei lonatesi. In segno di gratitudine la Repubblica concede al Con-

tarini una pensione di 15 ducati «vita natural durante» al Sergente Maggiore di Battaglia Giangiox il dono di una collana d'oro con lo stemma di S. Marco ed al Comune di Lonato «in gratioso dono» 1500 ducati.

Lino Lucchini

UNA FIERA DI TANTI ANNI FA... dalle memorie di Orazio Tessadri Libro III

24 GIUGNO 1849

«...Oggi essendo la Fiera di S. Giovanni ho veduto per la prima volta in tutto il tempo di mia vita esercitarsi pubblicamente ogni sorta di giuoco. Oltre a quelli della bianca e la rossa, del pari e dispari, del tornello ed altri, quelli delle tre carte, della cintura o nistola, degli anelli gettati sopra dei legni infissi in tavole, ecc., ecc., senza che i pubblici funzionari politici ed amministrativi si prendessero la menoma briga. Anzi io avendo veduto più porcherie e mezze truffe, mi presi la libertà di far conoscere la cosa al cugino Dep.to ingegnere Girelli che con molta premura ebbe a rispondermi "che più briconata e ladreria del R' Lotto!". Per più giorni dopo il pubblico lagnossi altamente per le furfanterie usate da questi Biribis, e specialmente pei molti danni dati alla povera gioventù inesperta. Sulla fiera sono pubblicamente venduti ogni e qualunque sorta di libri proibiti, senza

che alcuno si prenda il menomo fastidio».

25 GIUGNO 1849

«Ogni giuoco viene pubblicamente esercitato sulla fiera abbenché nel numero dei proibiti. Una compagnia composta di molte persone di ogni sesso hanno vari di tali trabocchelli sparsi per la piazza e pubbliche strade, che se ragazzi si guardano da uno, inciampano sicuramente nell'altro. Si continua a vendere pubblicamente libri proibiti di ogni sorta sulla fiera ad onore della vigilanza assidua prestata dalle persone di tanto incaricate. Vedendo tutto questo volli nuovamente parlare dei giuochi al Dep.to Girelli ma restando delle sue risposte assai poco soddisfatto, alla presenza di Bonatelli Isidoro Segretario meritissimo di questo Ospitale, credetti di attendere alle mie cose ed andai a comprare della tela...».

Sigma[®]

**SERBATOI
TUBI**

**SERBATOI IN ACCIAIO,
PER OLII COMBUSTIBILI
E BENZINE**

TUBI IN ACCIAIO NERI E ZINCATI

**TUBI IN ACCIAIO RIVESTITI
PER CONDOTTE ACQUA E GAS**

Uffici: 25017 LONATO (BS) - Tel. 915303-915463
Telex 31598

Stabilimenti: LONATO (Brescia)
VESCOVATO (Cremona)

Magazzino: LONATO - Loc.tà Campagnoli - (Brescia)

ARREDAMENTI F.LLI BATTAGLIA

Via Roma - ORZINUOVI (Brescia) - Telefono 941141

- MOBILI PER OGNI GUSTO ED ESIGENZA!
- COMPETENZA, SERIETA'... E GIUSTO PREZZO!

PER OGNI VOSTRA ESIGENZA INTERPELLATECI.

ESPONIAMO IN FIERA ALLO STAND N. 144

ANTIFURTI

- rilevatori volumetrici a microonde ed ultrasuoni
- rivelatori perimetrali a raggio laser
- contatti magnetici, a mercurio, a vibrazione, per tapparelle e serrande, tappeti sensibili, ecc.
- teleallarmi telefonici
- centrali d'allarme per impianti a contatti ed a rivelazione volumetrica a microonde ed ultrasuoni

TELEVISIONI A CIRCUITO CHIUSO-TVCC

**SCARICATORI PER LA PROTEZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI ED ELETTRONICI DALLE SCARICHE SULLE CONDUTTURE DI RETE
PROGETTAZIONE E PRODUZIONE DI CIRCUITI ELETTRONICI ORIGINALI PER L'INDUSTRIA**

Vendita diretta a privati ed installatori con consulenza gratuita

RAULS ELETTRONICA

v. Monte Grappa,6
25015 Desenzano d. Garda
tel. (030) 914.10.56

Alla XVII Fiera di Lonato
Stand 124

ELETTRAUTO

F.LLI CARELLA

Impianti elettrici e batterie
Auto - Camion - Trattori agricoli
Banco diagnostico elettronico

Viale Roma - Tel. 91 50 83

LONATO (Bs)

AUTO

Officina Riparazioni

MOTO

GRASSI ENZO

Sub. Ag. «Benelli, Morini, Malanca»



**MOTOBI
BENELLI**

VASTA GAMMA MOTOCARRI

Telefono n. 915520

LONATO - (Bs)



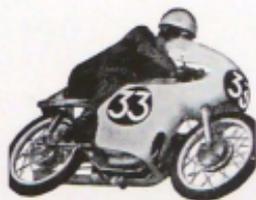
LUGANA BRUT VISCONTI

Espone in Fiera Stand N° 168

DESENZANO DEL GARDA

OFFICINA MECCANICA RIPARAZIONI

AUTO - MOTO



LAZZARONI ADRIANO

VIA A. DE GASPERI
LONATO (Bs) - Telefono 915714

RIVENDITORE AUTORIZZATO:

PIAGGIO

GILERA

FANTIC. CABALLERO

CIMATTI



IDRO - TERMO - SANITARIA

**PAVIMENTI
e RIVESTIMENTI**

**MOQUETTES
e CERAMICA**

FERRO

**MATERIALI EDILI
IN GENERE**

25015 DESENZANO DEL GARDA (Brescia)

Via Mantova - Tel. 030 - 9144661/2/3/4/5

Filiale: 25016 GHEDI - Tel. 030 - 901337

Masotti Silvano

RAPPRESENTANZE
CON DEPOSITO

BRESCIA - Via Rocca d'Anfo 19
tel. 393044

- Vini tipici friulani
«Villa Frattina»
- Grappa originale del Friuli
«Friul Miele»
- Vini classici piemontesi
«Duca d'Asti»
- Whisky «Bell's»
- Birra «Oranjeboom»



Ristorante Monastero

di Bertini Luigi

Locale Tipico Ampio salone

SOIANO DEL LAGO (Brescia)
Tel. 0365/52203

Cesare Saottini

AUTOTRASPORTI - SCAVI - SCASSI -

Tel. (030) 915253
Via Mancino, 26
25017 LONATO (Brescia)



**IBM**

MACCHINE PER SCRIVERE

A prova di errore.

**IBM 82C la macchina per scrivere elettrica
che cancella gli errori.**

Concessionaria esclusiva di zona

Ditta D. B. di DANIELI & Brunelli

Via Garibaldi, 41 DESENZANO DEL GARDA Tel. 030 - 9142412

OFFICINA ELETTROMECCANICA

di **BOLDI-FARINA**

- QUADRI ELETTRICI COMPLETI DI APPARATO ELETTRICO
- RISCALDATORI INDUSTRIALI PER LAVORAZIONE MATERIE PLASTICHE
- ARMADI IN LAMIERA PER MAGAZZINI - DEPOSITI - INDUSTRIE
- QUALSIASI TIPO DI LAVORAZIONE IN LAMIERA LEGGERA PER USO INDUSTRIALE

DA NOI TROVERETE UNA QUALIFICATA COMPETENZA!

INTERPELLATECI!

Via Patriotti 57 - Tel. 963439

PONTE S. MARCO (Brescia)

PROSPETTIVE VITIVINICOLE ALLA LUCE DEI NUOVI REGOLAMENTI C.E.E.

Il 1976 ha visto la pubblicazione di diversi regolamenti C.E.E. che non mancheranno di provocare nuovi indirizzi nella viticoltura italiana.

Non avendo lo spazio per descriverli e discuterli vale però la pena ricordare come questi influiscano sulla riorganizzazione del settore viticolo da una parte e sul settore commerciale ed enologico dall'altra.

Al primo gruppo appartengono i Regolamenti CEE n. 1160, 1161, 1162 e 1165 ed al secondo gruppo i Regolamenti 1168 e 1108.

Il primo gruppo influisce essenzialmente su tre settori: la disciplina vitivinicola, il sostegno del mercato ed il miglioramento. Per quanto riguarda la disciplina vitivinicola è stato deciso il blocco degli impianti ad esclusione delle zone produttrici dei V.Q.P.R.D. (Vini di Qualità Prodotti in Regioni Determinate corrispondenti ai nostri D.O.C. e D.O.C.G.) a quelle interessate ai piani di sviluppo aziendale, già precedentemente autorizzati e a quelle pertinenti a particolari leggi nazionali. E' stata regolamentata la materia degli impianti e reimpianti per adeguare il fabbisogno viticolo ai fabbisogni di mercato, dando cioè inizio ad una vera e propria programmazione viticola europea e favorendola con la concessione di premi di riconversione.

In materia di sostegno del mercato sono state deliberate quattro fondamentali norme: la garanzia a buon fine per i vini immagazzinati a lungo termine; la distillazione facoltativa e preventiva; il rafforzamento delle prestazioni viniche e la distillazione straordinaria.

Sul piano del miglioramento e della difesa della qualità, che interferisce per molti aspetti con il problema della tutela economica del settore, sono state aumentate le gradazioni alcoliche minime naturali e quella minima svolta al consumo. Resta però del tutto scoperto il grosso problema dello zuccheraggio che sembra si dovrà risolvere nell'ambito di una «autarchia viticola».

Tale «autarchia» dovrebbe venire mediante l'impiego di mosti concentrati e zucchero enologico ricavato dall'uva per la correzione del grado alcolico.

Altro provvedimento di rilievo è rappresentato dal divieto di commercializzazione di vini provenienti da uve da tavola. Ancora importante la proibizione della circolazione dei cosiddetti «vini atti» a diventare vini da

tavola limitatamente ai vini inferiori ai 9 gradi, cioè al nuovo livello minimo dei veri e propri «vini da tavola». Tale misura tende ad obbligare l'arricchimento alcolico dei vini bisognosi nell'azienda del produttore. Resta però scoperto il problema dell'armonizzazione delle pratiche enologiche e dei limiti compositivi dei vini, materia disciplinata attualmente dalle varie legislazioni nazionali.

Il secondo gruppo di regolamenti, il 1168 e il 1108, dando attuazione al Regolamento base n. 2133/74, tendono a riorganizzare il settore della designazione e presentazione dei vini, portando ordine nel settore commerciale con norme che non mancheranno però di porre problemi di scelta anche nel campo viticolo.

Premesso che la disciplina di cui sopra non si applica ai vini spumanti,

dei vini nelle tre categorie; da tavola, con denominazione geografica e V.Q.P.R.D. perché sulla scelta delle direttrici intese ad incrementare una di queste categorie più che un'altra, dovranno essere fatte, come abbiamo già detto, scelte non solo tecniche, ma soprattutto politiche.

E' chiaro che questi Regolamenti segnano l'inizio di una programmazione di cui se ne sentiva l'esigenza e che solo ora, con l'attuazione della C.E.E. viene affrontata.

E' finito il tempo che vedeva il nostro operatore quasi del tutto libero con l'osservanza di pochi adempimenti. L'adesione al MEC ci ha costretti infatti ad una maggiore disciplina ed alla conseguente necessità di scelte che non possono essere lasciate completamente al radicato individualismo dei nostri produttori.

Queste profonde modificazioni nel quadro dei nostri problemi vitivinicoli e l'accrescimento degli adempimenti che ci vengono richiesti dalla C.E.E. devono essere "assistiti".



frizzanti e liquorosi (anche se D.O.C.) per i quali continuano ad applicarsi le norme nazionali e tanto meno i vini aromatizzati, fuori del campo di applicazione del mercato viticolo comune, importante è verificare quali sono i fatti innovatori essenziali.

Il menzionato Reg. 2133/74 disciplina: i vini da tavola, i vini da tavola con indicazione geografica, i V.Q.P.R.D., i prodotti diversi dai precedenti, i vini con o senza denominazione geografica, nonché i mosti provenienti da Paesi terzi. Per ciascuna di queste categorie vengono stabilite norme sulle indicazioni in etichetta, sulla tenuta dei registri e dei documenti ufficiali e commerciali, sulla pubblicità e sugli imballaggi.

Molta importanza avrà la divisione

Non è possibile perseguire una generale politica di qualità se il discorso su questo tema non diventa realistico ed accattivante. Non basta la valanga di norme comunitarie particolarmente abbondanti in questi ultimi tempi, per modificare situazioni, correggere errori, costringere all'osservanza di discipline viticole ed enologiche. Bisogna saper rispondere concretamente alle mutate esigenze dei tempi e ciò sarà possibile se, oltre all'impegno lodevole di alcune organizzazioni privatistiche e della stampa specializzata, vi sarà l'impegno dello Stato, ma soprattutto localmente delle Regioni e degli altri organismi pubblici e privati che hanno competenza per la vite ed il vino.

Dr. Michele Vescia

LONATO E LA SUA PRO-LOCO

Nella costellazione delle associazioni, piccole e grandi, che movimentano la vita cittadina c'è anche la Pro-loco. Ufficialmente è l'Associazione Pro-Lonato come risulta dal decreto di riconoscimento del Capo dello Stato o da quello regionale che iscrive il sodalizio all'albo delle Pro-loco lombarde.

Ma cos'è in realtà l'associazione? come funziona, quali sono i suoi scopi? Probabilmente sono domande alle quali pochi a Lonato sono in grado di rispondere con sufficiente precisione.

La legge istitutiva dell'albo regionale individua nelle pro-loco lombarde un "efficace strumento della promozione turistica di base". Il turismo e la promozione turistica dei luoghi dove operano sono dunque gli obiettivi fondamentali. Per la Pro-Lonato in particolare questi sono stati codificati tre lustri or sono all'atto della stesura dello statuto. Sono:

- svolgere opera per organizzare turisticamente la località studiando e proponendo il miglioramento edilizio e stradale, specie nelle zone suscettibili di essere visitate, promuovendo l'abbellimento della zona urbana; svolgere azione di propaganda e informazione tesa a far conoscere le bellezze naturali, artistiche, monumentali del luogo, attuando opera di vigilanza e fiancheggiamento per la loro tutela e valorizzazione;
- promuovere e facilitare il movimento turistico incoraggiando e appoggiando il miglioramento dei servizi;
- promuovere il miglioramento dell'attrezzatura ricettiva e dei centri di ritrovo;
- promuovere festeggianti, gare, fiere, convegni, spettacoli, gite ed ogni altra iniziativa diretta al richiamo dei forestieri;
- orientare l'iniziativa privata per la valorizzazione di eventuali risorse termali, balneari ecc., o per la creazione di fontane, seggiovie e di tutti gli impianti di interesse turistico e sportivo non dimenticando (dove ve ne sia necessità o tradizione) l'istituzione di locali per la degustazione di specialità enogastronomiche e di svago.

L'elenco è piuttosto lungo e comprende praticamente tutto.

Ma come si sviluppa l'attività, co-

me si forma la volontà, come e con che mezzi si tenta di attuare gli obiettivi dell'associazione? C'è da premettere che oggi la pro-Lonato conta 41 iscritti. Funziona attraverso il consiglio di amministrazione (composto da nove persone) e l'assemblea dei soci. Il primo è formato da presidente, vicepresidente, da 4 consiglieri (eletti dai soci) e da 3 consiglieri di diritto nominati dal Consiglio Comunale (uno dei quali deve rappresentare la minoranza). La volontà si forma attraverso riunioni, dibattiti, discussioni, studi su argomenti che possono essere proposti dai soci, dai simpatizzanti, dai cittadini o essere presi in esame perché oggetto di dibattito pubblico, di interventi di altre associazioni, dell'amministrazione comunale e così via. Risultato chiaro che la partecipazione dei cittadini, anche se non iscritti, è importante se non fondamentale per la vita della Pro-loco. Ed è bene anticipare subito che dopo 14 anni di esistenza l'associazione attraverso un periodo difficile: certamente di crisi.

L'attività negli ultimi anni si è sviluppata essenzialmente su due direttrici: da una parte la promozione di manifestazioni ed iniziative come concerti, esibizioni di cori, gruppi folcloristici, di gare sportive; dall'altra si è cercato di svolgere autonomamente un ruolo che fosse di promozione di dibattito e di intervento nei più importanti problemi cittadini (visti ovviamente nell'ottica degli scopi dell'associazione).

Quest'ultimo settore ha decisamente preso il sopravvento su quello delle manifestazioni; e questo fatto è oggi oggetto di vivace dibattito all'interno della Pro-loco.

Come si sviluppa l'attività. Il discorso si fa a questo punto più difficile ed è strettamente correlato al tema delle disponibilità finanziarie. Queste sono costituite da 700.000 lire di contributo del Comune, 350.000 dell'E.P.T. di Brescia e dalle quote sociali (3.000 lire la tessera) più altri piccoli contributi. In totale circa 1 milione e 300.000 lire annue.

Buona parte dei fondi vengono spesi nelle manifestazioni. Gli interventi nella problematica cittadina, non disponendo di somme adeguate e di competenze (che sono di altri enti primo fra tutti il Comune), avvengono attraverso esposti, solleciti, proposte di dibattito, studi e presentazioni di elaborati. Problemi sui quali la Pro-Lonato ha preso posizione sono: l'utilizzazio-

ne pubblica del castello e delle aree adiacenti la Rocca, il restauro del quartiere Cittadella, la creazione dei parchi di quartiere, di campi giochi, la sistemazione delle piazze, la revisione degli spazi per le pubbliche affissioni, la creazione di un'isola pedonale con la sistemazione della piazza antistante la chiesa parrocchiale, le cave, la sicurezza dei bagnanti al Lido di Lonato, la pulizia delle spiagge, la riapertura al pubblico del museo della Fondazione Da Como, la costituzione di un museo orontologico e archeologico.

Con quali risultati? Anche ad essere ottimisti è necessario riconoscere che questi sono stati inferiori alle aspettative.

Da anni cioè ci ritroviamo inutilmente a parlare del castello, del verde, dei parchi per bambini e così via.

Cos'è che non va? Di fronte ad amministrazioni troppo spesso in crisi, ad assessori al turismo mai visti, a pubblici amministratori troppo impegnati a discutere di angeli e di diavoli è venuto a mancare, l'interlocutore principale dell'associazione cioè il Comune. Ma è mancato anche il collegamento con la cittadinanza. La Pro-loco probabilmente non ha saputo creare un dialogo con i lonatesi, interessarli a certi problemi, suscitare le energie e l'entusiasmo dei giovani. In questa situazione anche l'entusiasmo di chi dirige il sodalizio si è progressivamente smorzato fino a culminare, nelle scorse settimane, nelle dimissioni di tutti i consiglieri eletti. Il dibattito che si è svolto nell'ultima assemblea è stato centrato sull'interrogativo: «quali sono gli obiettivi dell'associazione e quindi quale linea seguire per raggiungerli».

Le dimissioni dei responsabili della Pro-loco, sono state ritirate con lo impegno di predisporre e diffondere entro 3 mesi tra la cittadinanza un opuscolo che illustri scopi, proposte, iniziative dell'associazione.

Un periodo di tregua dunque nel tentativo di dare maggiore vitalità all'associazione, di attirare attenzione, di richiamare la partecipazione di forze nuove, dei giovani soprattutto. La associazione è libera, è aperta alla partecipazione e all'apporto di idee di tutti (le sue riunioni sono pubbliche e aperte) è apolitica, non è vincolata da interessi particolari.

La sede è al piano terra del palazzo municipale (sulla sinistra).

Ennio Moruzzi

Fiorista BENAMATI FRANCO

Via Barzoni 11 - Tel. (030) 915277 - 25017 LONATO

- Addobbi per matrimoni
- Corone, fiori e piante
- Confezioni per regalo
- Vasto assortimento

Servizio a domicilio



Onoranze Funebri BENAMATI FRANCO

Vasto assortimento

Servizio trasporti funebri

Prezzi modici

Via Barzoni, 11 - Tel. 915277

LONATO

RIMORCHI CARRI BOTTE SPANDILETAME MISCELATORI



MUTTI ADOLFO e C

**I-46042 CASTELGOFFREDO (Mantova)
ITALIA - Tel. (0376) 77139 - 77388**

... parola di Flex!



il ciclomotore della Garelli

FLEX per lavorare
senza problemi
Facilmente, sicuramente, durevolmente

FLEX per studiare
FLEX per le spese in città
FLEX per correre felici

GULP FLEX - GULP MATIX - GULP 3 marce

AGENTE:

MEMINI PIER LORENZO

C.so Garibaldi 86 - LONATO

VETRERIA

F.LLI PINI

Cristalli in fumè e in bronzo

Porte temperate

Posa in opera a domicilio di ogni tipo di vetro

Preventivo a richiesta per un vostro fabbisogno

Pannelli Luxpan in plastica per capannoni industriali

PONTE S. MARCO di Calcinato

Via Statale n. 105 - Tel. 963339

SALANDINI

LAVORAZIONE ARTIGIANA MOBILE RUSTICO

LABORATORI ED ESPOSIZIONE IN
LONATO: Via Mapella (Statale Lonato-Desenzano)
Tel. 915338

MOBILI IN LEGNO MASSELLO SU MISURA PER
CASE DI MONTAGNA - TAVERNE - PRANZO

CANTINE ZERBIO PIETRO & FIGLI

Vini Tipici del Garda

- BIANCO LUGANA
- RIVIERA DEL GARDA
- ROSSO SUPERIORE
- GROPPELLO

VIALE del MOLIN, 72
Tel. 914 13 06 - 914 15 70
25015 DESENZANO del GARDA

STUDIO DI CONSULENZA ED ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

25017 LONATO (Brescia)
Via Marconi, 2 - Tel. (030) 915646 - 915301 - 915462

DR. MARIO BESCHI
RAG. EUGENIO VITELLO

...SE AVETE RISOLTO I VS. PROBLEMI QUESTA PAGINA
NON VI INTERESSA... DIVERSAMENTE... POTREMMO
DARVI UNA MANO...

CARTA DA PARATI - TESSUTI
SETE E PAGLIE GIAPPONESI
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI VINILICI E IN GOMMA
MOQUETTE ITALIANE ED ESTERE

Ditta PICENNI EUGENIO

esposizione in via Repubblica 10
LONATO
Tel. 030/915702

Cittadini

Per tutte le vostre esigenze assicurative
rivolgetevi alla COMPAGNIA
di fiducia esercente tutti i rami:

INCENDIO R.C.
VITA INFORTUNI FURTI
GRANDINE

COMPAGNIE RIUNITE DI ASSICURAZIONE

Ag. Generale per BRESCIA e PROVINCIA

Dino Grisanti

BRESCIA - Via Benedetto Croce 16 - Tel. 43 4 53

Sub. Agente di zona

Roberti Giuseppe

LONATO - Abitaz. Via Ludovico Ariosto 5 - Tel. 915388

MONTICHIARI - Presso Ag. Agricola POSSI - Tel. 961421



antica osteria da Regina

VI ASPETTA A MANGIARE I SUOI FAMOSI
GNOCCHI E MALFATTI
TUTTO ALLA GRIGLIA E CACCIAGIONE

SEDENA di Lonato - Telefono 91 50 00

Idraulica Artigiana

di Crotti Gianfranco

- Impianti di condizionamento e riscaldamento
- Impianti igienico-sanitari
- Acquedotti
- Impianti industriali

25017 LONATO

Via Sant'Antonio 7
Telef. 91.52.43

Menapace geom. Pietro

IMPRESA COSTRUZIONI

- LAVORI CIVILI
- CAPANNONI INDUSTRIALI
- LAVORI STRADALI

25017 LONATO

Viale Roma - Tel. 91 51 19

CONCESSIONARIO DI ZONA

CIMA BRUNO

LONATO
VIA FILATOIO
TEL. 91 51 80



**Vettura
AMICA**

2 posti
250 cc. e 125 cc.
Si guida con patente
di moto e agricola
Velocità max
80 Km/h

RAPPRESENTANZA AUTOVETTURE:

FIAT - INNOCENTI - SIMCA

VENDITA ED ASSISTENZA

MOTO GUZZI - HONDA - OSSA - ASPES

VASTA GAMMA CICLOMOTORI ROMEO

IL PROBLEMA CASA:

Finanziamenti, aree e gestione dei servizi sono i nodi principali

Le proposte e le soluzioni del movimento cooperativo

Il problema della casa si è posto in termini concreti e sempre più gravi dal dopoguerra, col progredire della industrializzazione e del conseguente processo di accentramento urbano: mentre da un lato le campagne si spopolano in modo indiscriminato, creando le premesse per la crisi attuale, dall'altro le strutture urbane hanno rapidamente raggiunto un livello di saturazione, determinando condizioni ambientali ed esistenziali quanto meno precarie.

Il forte squilibrio tra domanda e offerta accompagnato dalla mancanza di una politica dei suoli ha così favorito il proliferare di vasti fenomeni speculativi, che investono, in varia misura, la grande maggioranza delle città italiane.

Ne sono sintomi macroscopici le difficoltà di chi, in cerca di una casa, si scontra con la carenza sistematica di alloggi disponibili e con l'esosità dei fitti.

La casa, in questo modo, non è più diritto di tutti, ma diviene privilegio di pochi.

Questa situazione di disagio generalizzato non è stata scalfita, se non in misura marginale, dai programmi nazionali di edilizia popolare, la cui inefficacia nei confronti della globalità del problema è nota a tutti. D'altra parte una soluzione individuale mediante l'acquisto di appartamenti o case sul libero mercato rimane fuori dalla portata di molte categorie sociali, a causa della inaccessibilità dei prezzi.

Questa difficile realtà ha spinto una fascia sempre più larga di persone a cercare soluzioni alternative, per risolvere un problema di giorno in giorno sempre più pressante.

La cooperazione si è presentata come uno degli strumenti più idonei, per superare le oggettive difficoltà che gravano sul settore e offrire agli utenti soluzioni, che siano diverse non solo sul piano economico, ma anche dal punto di vista umano.

Infatti le cooperative di abitazione entro certi limiti aprono ai soci, futu-

ri utenti della casa, spazio decisionale per quello che riguarda la progettazione degli alloggi, la dislocazione dei vani, la scelta dei materiali, coinvolgendoli direttamente nei lavori insieme ai vari operatori del settore.

Contatti preliminari di questo genere instaurano tra i cooperatori rapporti sociali che vanno oltre le abituali relazioni, molto spesso alienanti, tra condomini.

A ciò deve aggiungersi anche la progettazione e la realizzazione di complessi abitativi forniti di servizi sociali e culturali che consentono rapporti più aperti tra gli abitanti, stimolano i contatti umani, aprono «la casa» al sociale, incrementano i momenti associativi; l'abitazione non è più, dunque, il dormitorio di cemento ma un mezzo che facilita e sviluppa le relazioni sociali e viene incontro alle necessità di servizio dei suoi abitanti. Anche in questa direzione la cooperazione ha gettato per prima le basi di un vivere diverso e più umano che si lega a quelle aspirazioni di partecipazione alla costruzione della città che sono connesse al sorgere dei nuovi aggregati urbani.

Questi sono i motivi di fondo per cui le cooperative di abitazione hanno raggiunto una apprezzabile diffusione a livello nazionale e in particolare modo nella nostra regione, dove si contano ormai numerose, favorite anche dalla legislazione, che pur con i limiti di cui si avrà occasione di parlare, ha contribuito allo sviluppo dell'associazionismo.

IL REPERIMENTO DELLE AREE

Le iniziative, che si sono configurate in un primo momento come fatti spontanei, spesso isolati, sono andate assumendo in questi ultimi anni un carattere sempre meno disorganico, fino ad arrivare all'assetto attuale.

Ovviamente i problemi non mancano, si presentano anzi numerosi e complessi.

Una delle prime difficoltà, cui deve far fronte la cooperativa che intende concretizzare un progetto, è data dal rapporto con le amministrazioni comunali per quanto riguarda l'assegnazione delle aree edificabili. In questa fase dell'attività ci si trova infatti di fronte ad una alternativa: reperire terreni sul libero mercato oppure, quando è possibile, ricorrere alle assegnazioni nelle aree P.E.E.P.

La prima soluzione presenta il vantaggio di una piena libertà di scelta, relativamente all'estensione dell'area stessa e alla progettazione degli edifici, cui si contrappone, tuttavia, l'alto costo dell'acquisizione.

Costruire su un'area P.E.E.P. comporta una serie di vincoli e nella tipologia dei progetti e nell'uso dell'area stessa, ma, d'altra parte, offre l'innegabile vantaggio di poter usufruire di una superficie edificabile, fornita dalle infrastrutture necessarie ed a prezzi sicuramente più accessibili.

UN NODO DA SCIogliere: IL PREFINANZIAMENTO

Il problema che comporta le difficoltà maggiori rimane comunque quello dei finanziamenti: in base alla legislazione vigente, infatti, lo stato interviene concedendo contributi su mutui fondiari per una quota di investimenti che oscilla dal 90 per cento al 75 per cento a seconda del tipo di cooperativa (divisa-indivisa) e della legge di investimento.

Questo in teoria. In pratica le cose vanno diversamente.

I contributi messi a disposizione dallo Stato dovrebbero arrivare a costruzione ultimata; d'altra parte è pressoché impossibile per qualsiasi cooperativa dare il via ai lavori senza versare alle imprese costruttrici una quota di anticipo sul capitale necessario.

Questo implica un ulteriore sforzo da parte del socio che, oltre alla propria quota di investimento, deve far fronte a queste spese aggiuntive, ricorrendo generalmente a prestiti pres-

so istituti di credito ed a tassi vicini a quelli correnti: è la cosiddetta fase di prefinanziamento. Ma non è tutto.

Accade quasi sempre che questa fase si protragga più a lungo del previsto, a causa dei ritardi che a volte superano anche l'anno, con cui i contributi statali si rendono effettivamente disponibili.

Se a questi inconvenienti si aggiunge che molto spesso le cooperative si trovano a dover far fronte ad una revisione della spesa rispetto ai previsti originari, in seguito alla continua lievitazione dei costi dovuta al forte tasso di inflazione che caratterizza la nostra economia, accade che i soci devono sobbarcarsi un onere ben superiore alla quota fissata dalla legge. E' un problema veramente grave, dovuto in gran parte a sfasature o disfunzioni dell'apparato amministrativo, quando non alle solite, deprecate lungaggini della nostra burocrazia.

Il permanere di questa situazione, oltre a costringere i soci a sacrifici spesso pesanti, funge da elemento frenante nei confronti dello sviluppo della cooperazione, a causa degli alti costi che comporta. Non bisogna dimenticare, infatti, che uno dei principali requisiti dei soci delle cooperative di abitazione consiste nell'usufruire di un reddito annuo che non superi i sei milioni per la proprietà indivisa e gli otto milioni per quella divisa.

GLI UTENTI DELL'EDILIZIA COOPERATIVA

A questo punto sorge spontanea una domanda: chi sono i potenziali utenti delle case edificabili dalle cooperative di abitazione?

Evidentemente non si tratta dei ceti più facoltosi, che non rientrerebbero nei termini di legge e che sono in condizioni di rivolgersi direttamente al mercato; né, d'altra parte, da quanto emerge dalle considerazioni fatte, possono usufruire di queste agevolazioni le categorie più deboli, in quanto generalmente non dispongono del capitale necessario, che raggiunge livelli non trascurabili non solo per la proprietà divisa, ma anche per quella indivisa.

Non si può fare a meno di rilevare che la situazione, così come si è venuta evolvendo, si presenta oggi in termini piuttosto contraddittori: mentre da un lato si richiede di agire entro fasce di reddito contenute, dall'altro, i fondi necessari nell'immediato e successivamente nella fase di ammortamento, presuppongono di fatto una certa disponibilità economica.

Nessun dubbio, invece, sul fatto che la cooperativa di abitazione così come si configura oggi, non è uno strumento

utilizzabile per risolvere nella sua globalità il problema della casa, che, anzi, rimane quanto mai attuale ed incalzante; semplicemente contribuisce ad agevolare la soluzione di questo problema ad un certo numero di categorie sociali intermedie.

ALCUNE VALUTAZIONI SULLE COOPERATIVE A PROPRIETA' INDIVISA

Infatti anche le cooperative a proprietà indivisa, caratterizzate da facilitazioni maggiori proprio per coinvolgere i meno abbienti, non sono in grado oggi di assolvere fino in fondo a questo scopo.

Al contrario, questa formula ha incontrato delle difficoltà, per motivi che oltre ad essere di ordine economico, hanno anche profonde radici di carattere culturale: sotto il profilo economico la proprietà indivisa comporta, infatti, un ammortamento mensile che spesso non si differenzia sostanzialmente dagli affitti correnti e d'altra parte richiede un investimento iniziale non indifferente.

In tal modo il movente economico non riesce a scalfire la remora culturale che pone la proprietà della casa fra i maggiori obiettivi del cittadino italiano, identificandosi con il «bene rifugio» per eccellenza.

Dunque, non v'è dubbio che per un avanzamento della scelta della proprietà indivisa è anche necessario ricercare nuove e diverse soluzioni economiche.

Qui si innesta il problema delle tecniche di costruzione: la maggior parte delle costruzioni vengono edificate secondo criteri tradizionali, con elevati costi dovuti alla forte incidenza del fattore lavoro.

Si tratta di analizzare in quali casi queste tecniche sono tuttora convenienti e quando, invece, sarebbe utile ricorrere ad altre tecniche più sofisticate e moderne.

Resta da analizzare un ultimo problema, relativo al raggiungimento di un grado di intersettorialità, che valorizzi le potenzialità del movimento cooperativo nel suo complesso.

Si tratta, in sostanza, di avviare un diverso rapporto tra la cooperazione di abitazione e di produzione e lavoro, che superando alcune ovvie ed oggettive difficoltà, riesca a dar vita ad una collaborazione costante e duratura, che eviti da un lato sfasature di tempi e, dall'altro, diminuisca i rischi di evidenti sprechi economici.

Rag. Fausto Marchini
Direttore Associaz. Coop. Bresciane

CO.ME.CA. s.n.c.

Costruzioni Meccaniche Carpenteria

Alesatura - Tornitura - Fresatura - Carpenteria leggera e pesante

Costruzione e Manutenzione per Acciaierie
e Laminatoi su disegno per conto terzi

25017 LONATO (BS) Via Campagna - Tel. 915491



OFFICINA MECCANICA
ROSSI ELIO

STAZIONE ASPERA MOTORS

Via Roma, 14 - Tel. (030) 9144211
25015 DESENZANO DEL GARDA



SERVIZIO VENDITA E ASSISTENZA

TOSAERBA
MOTOZAPPE
TOSASIEPI
MOTOPOMPE
DECESPUGLIATORI
TAGLIABORDI
IMPIANTI IRRIGAZIONE

IRRIGATORI
GOMMA IRRIGAZIONE
ATTREZZI PER GIARDINO
TRATTORINI
MOTOFALCI
MOTOSEGHE
ATOMIZZATORI

ESPONE IN FIERA
STAND N. 111



SPEDIZIONI

TRASPORTI

ZANOTTI & TAGLIANI

sede: LONATO

Via Marziale Cerutti, 41
Tel. 91 54 23

Recapito: BRESCIA

BIANCHI

Via Bonardi - Tel. 31 61 40

Servizio giornaliero:

Lonato - Ponte S. Marco
Calcinato -
Brescia

Corrispondenza
con i principali Corrieri

SI EFFETTUANO TRASLOCHI

STAFF'73

studio tecnico

via luigi einaudi 3

tel 915-730

lonato bs

cave

scavi

**trasporti
ghiaia**

calcestruzzo

FRATELLI VEZZOLA

CAVA: loc. Campagnoli - Tel. 915231 - LONATO

ABITAZIONE: Via Andreis - Tel. 9141779 - DESENZANO



i d r o
t e r m o
s a n i t a r i a

dei F.lli FRERA s.n.c.

ABITAZIONE e MAGAZZINO - Via S. Zeno - Tel. 915678
25017 LONATO (Bs)

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO
ED IGIENICO SANITARI
DI QUALUNQUE TIPO!

INTERPELLATECI!

Preventivi a richiesta
Assistenza immediata

*C'è un modo per risparmiare
pur mantenendo la qualità:
scegliere il negozio giusto.*

La rinomata

SALUMERIA F.LLI BOLOGNA

è al tuo servizio

Gruppo D.AL.CO. - CONAD

Via Cerutti

LONATO

Albergo "Stella,"

Lonato

Ristorante Toscano

cucina classica
pesce di mare
salone per riunioni e banchetti
nuova gestione

VIA GERARDI, 8 - 25017 LONATO
Telefono 915129

- AUTOVETTURE
- MOTORI DIESEL
- TRATTORI AGRICOLI
- VENDITA VETTURE FIAT



Fratelli MALAGNINI

Viale Roma, 55 - Tel. 91 54 44
25017 LONATO (Brescia)

MOSAICO
Lurano

DESENZANO DEL GARDA
Tel. 914 18 12

DEL GRUPPO CERAMICHE « RICCHETTI » - SASSUOLO

Stabilimento in località
Maguzzano (LONATO)
Via Remato

450 TIPI DI RIVESTIMENTI E PAVIMENTI

Albergo Ristorante "Riviera"

- CUCINA MANTOVANA -

- Soggiorni con pensione
- Salone per comitive e banchetti
- Camere con terrazzo vista lago

Lungolago Cesare Battisti 35 - tel. 9141838 DESENZANO



ELETTRAUTO

Parisio Cesare

Banco elettronico

Montaggio autoradio e mangianastri - Batterie Magneti Marelli

Viale Roma - LONATO (Bs)

tel. 915475

ZIA ANNA

LA TRATTORIA

TRA PONTE S. MARCO E LONATO

TEL. 030/604339

PRENOTARSI E' BENE!!!

- PIATTI
- SPECIALI
- A PREZZI
- GIUSTI

Floricoltura
«SANDRO»

VASTO ASSORTIMENTO
DI PIANTE VERDI E FIORITE

Via S. Bernardino, 61

25030 RONCADELLE (Bs)

Telefono n. 2780110

PELTRO 2000

LAVORAZIONE ARTISTICA DEL PELTRO

Laboratorio artigiano ALBERTO BOSCAINI

Condominio Virgilio 46040 GUIDIZZOLO - MN

Tel. (0376) 81307



Baratti Guerrino

COSTRUZIONI
DI CARICATORI
ED ESCAVATORI
OLEODINAMICI
PER L'AGRICOLTURA

CALVISANO
via Martiri della Libertà
tel. 958939

PIZZERIA da SILVANO

Via Lonatino - LONATO
tel. 91 53 07

=====

NUOVA PIZZERIA con forno a legna

=====

**APERTO TUTTI I GIORNI
TRANNE IL 'LUNEDI'**

ARMI

MUNIZIONI

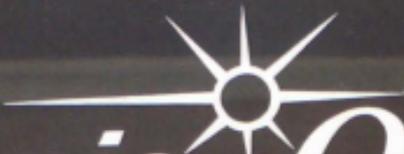
**DELLE MIGLIORI MARCHE
PESCA
SPORT**

—————

CASTELLINI FAUSTINO

—————

**Corso Garibaldi 16
LONATO (BS)**



Raggio di Sole

Raggio di Sole

negli anni

**LA SCELTA
GIUSTA**

Dal 1942 l'alimentazione animale, per noi, non ha segreti.
La nostra esperienza e le nostre ricerche spesso hanno anticipato il
futuro della zootecnia.

Oggi operiamo con un nuovo marchio.
Verso traguardi sempre più avanzati.



Raggio di Sole

In Italia l'azienda leader per l'alimentazione animale

IL VALZER DELLE COMMISSIONI

Il caposervizio, assai preoccupato, comunicò a mezzo lettera al Segretario Capo, che in ufficio c'era bisogno di una... matita. Ancor più preoccupato il Segretario Capo, pur essendo indaffarato, assicurò lo zelante caposervizio che il problema sarebbe stato esaminato in Giunta, attraverso l'interessamento dell'Assessore al bilancio: certamente si sarebbe risolto tutto entro breve tempo, data la modestia del problema. La Giunta si riunì il lunedì seguente ed all'ordine del giorno ci fu quell'argomento così scottante: la pratica era già voluminosa poiché i preventivi tempestivamente richiesti alle cartolerie locali, a tutti i produttori di cancelleria italiani e della CEE erano tutti pervenuti con le relative offerte. Nel più grande imbarazzo la Giunta, essendo composta da un ragioniere, un dottore in economia e commercio, un perito agrario e due agricoltori, un geometra e un dirigente d'azienda, (quindi nessuno, eccetto il geometra, con specifica esperienza) si trovò innanzi l'importante questione. Dopo un'accesa discussione, vagolando nell'incertezza, il sindaco ebbe la grande idea «...Passiamo l'argomento alla Commissione?». «Dopo convocheremo d'urgenza il Consiglio Comunale». «Qual è la commissione?» chiese l'Assessore all'Urbanistica, notoriamente preciso e ben determinato. «Quella del bilancio!» rispose serafico il Sindaco, «li sono presente io, gli espongo bene la faccenda, c'è chi mi aiuta e ZAC! la matita è già nostra!».

Gli assessori insorsero in blocco, vicesindaco compreso, reclamando ognuno per la propria Commissione la possibilità di vagliare a fondo l'argomento, in quanto una matita può essere utile in ogni settore dell'Amministrazione.

Per farla breve, all'una di notte, si decise dopo una animata discussione dalla quale velatamente riaffiorò anche il pericolo delle correnti di partito, di portare l'argomento in tutte le Commissioni dopodiché si sarebbe passati al Capigruppo. Il lavoro delle commissioni fu proficuo e da ogni verbale risultò che l'argomento matita era stato coscienziosamente vagliato a fondo valutando prezzi, caratteristiche, colori, forme, meccanismi, congegni, mine, punte, composizione chimica del legno e della

mina, durata, resistenza alle intemperie, durezza con la scala di Mohs, adeguamento alle norme urbanistiche, antisismiche, igieniche, etc. etc. La Giunta, tuttavia, coordinando e cercando di riassumere i molti pareri non sempre unanimi, si venne a trovare nel più alto dei mari, un mese dopo la richiesta della matita, nel fondo di una nebbiosa e triste notte di un profondo autunno.

Al Sindaco, gran mediatore e compositore di vertenze in genere, venne una ulteriore, decisiva idea: «Formiamo una commissione ad hoc, che comprenda gli Assessori, i capigruppo, i presidenti di commissione, i rappresentanti dei sindacati confederali ed autonomi, i rappresentanti dei quartieri e delle frazioni, i presidenti delle varie associazioni collaterali, culturali e benefiche (Pro-Loco, Banda Musicale, AVIS, CATA, Ente Fiera, Enal, Acli, Casa di Riposo, Lions Club, Italia Nostra, WWF) nonché i presidi, i direttori didattici, le Superiori delle Ancelle e delle Canossiane, i presidenti delle Associazioni Sportive, i direttori delle locali Agenzie bancarie, il presidente della Roggia Lonata, il bibliotecario della Fondazione. Ugo da Como, il capo dei Vigili Urbani, il Maresciallo dei Carabinieri, il Pretore, il Cancelliere, il Parroco, il presidente dell'Amministrazione Ospedale, il custode delle carceri, il direttore delle poste. Forse ho dimenticato qualcuno?». «Di sicuro sì» sbottò l'Assessore ai servizi sociali pensando al Consorzio Sanitario di zona.

L'assessore ai Lavori, come suo costume, non si sbottonò troppo, forse per non rendere pubblici i suoi gusti di lavoratore della matita, conscio, inoltre, che v'è distinzione tra cosa pubblica ed attività private e certo, così, di non far pendere la bilancia in alcuna parte.

«Ho un'idea che dovrebbe risolvere tutto» riprese il Sindaco, gran moderatore e placatore di acque agitate. «Con l'avviso della riunione invitiamo tutti gli invitati ad invitare ognuno due propri esperti di fiducia, sicché le basi per una partecipazione attiva della popolazione alla gestione delle cose comunali saranno allargate (la D.C. ha sempre voluto una... ehm... base allargata) ed i comunisti, se vorranno attaccarci in Consiglio,

avranno ben pochi argomenti perché di sicuro diversi di loro faranno parte della commissione ad hoc, commissione che auspico possa risolvere tutto. Non per niente Costantino (!) quando vide la scritta — IN HOC SIGNO VINCES — poi vinse davvero. Noi coinvolgiamo i comunisti e loro, al massimo, si astengono, non senza aver prima verificato la disponibilità dei socialisti ad una astensione di massa e quella dei nostri alleati al voto favorevole».

L'idea andò, la Commissione ad hoc si fece, si tennero ventisette sedute-fiume cui parteciparono, invitati, alcuni esperti spaziali provenienti da Cap Kennedy e dall'astrodromo di Baikonour (da non confondersi con l'autodromo di Lonato).

Teatro degli scontri e dei dibattiti fu il Cinema Astra (quello del Centro Giovanile non venne preso in considerazione per non ingenerare pretestuosi sospetti nel compatto fronte laico-abortista-divorzista). Non se ne venne a capo perché associazioni e sindacati contestarono energicamente i propri rappresentanti sostenendo che una o due persone, per quanto equilibrate e capaci, non possono certo rappresentare la popolazione, l'elettorato, che è il solo in grado di decidere per tutto quanto lo riguarda.

«Tutto viene dal popolo e tutto è per il popolo» sentenziò dal profondo di una folta peluria e dentro i microfoni di Radio Popolare, il barbuto demoproletario in sahariana verde e jeans a «fiurucci».

Nel frattempo la popolazione rumoreggiava non poco per le strade e nei caffè, consapevole dell'impatto in cui l'Amministrazione era caduta, rivelandosi di chiara marca conservatrice e mostrando l'altra faccia della D.C.: un partito chiuso ermeticamente, di evidenti tendenze totalitarie ed assolute, alieno dalle aperture indiscriminate, contrario alla partecipazione popolare, come risultava lampante dalle ristrette riunioni sino a quel momento convocate per decidere l'acquisto della matita.

Frattanto gli impiegati, volenterosi e commoventi, usufruivano di matite rubate nottetempo dagli astucci dei figli in età scolare e prescolare. (Sigh! sembra una pagine del libro «Cuore»).

«Qui bisogna decidere, bisogna fare qualcosa» sbraitò il vicesindaco con

un diavolo per capello «senò perdiamo voti nelle frazioni e nelle campagne! Chi si presenta più dopo?» e riprese a firmare.

Al che, il serafico sindaco, notoriamente abile equilibratore del più diversi indirizzi, sbottò urlando sotto i baffi e paonazzo in volto «Convochiamo una assemblea popolare aperta a tutti, anche all'ONU, all'UNESCO, alla FAO, e Al Fatah, Settembre Nero e Giugno verde, Brigate Rosse e Fronte della Gioventù, ai Simbionisti ed ai Bantù, agli Ibo, al Sindacato Disoccupati organizzati, a Jimmy Carter, ai quattro di Shanghai, alla cricca revisionista di Mosca, all'Opec e alle Multinazionali e chi più ne ha, più ne metta!».

«COMAB, FISAPSFS, SNAFRI, SINASCEL, INADEL, ASCO, ENP-DEDP, INAM, INPS, ONMI, IFI, IMI, SAI, OM, FIAT, UNIPOL, UNIDAL...» emise, rantolando alla fine, l'assessore ai Lavori Pubblici.

«Va bene, anche quelli! Così se i comunisti ci attaccheranno, potremo dire che anche Breznev poteva venire, se lo lasciavano!» riprese sicuro il primo cittadino.

Gli assessori rimasero esterrefatti ed allibiti da tanta inaudita violenza e determinazione, sconosciute in quel giovane abile sindaco che ancora una volta aveva escogitato una trovata risolutiva dell'ennesima grave vertenza della sua ancor breve ma tormentata carriera.

L'assessore allo Sport non si pronunciò preferendo non far capire i suoi gusti in tema di Associazioni sportive, ma impegnandosi per la ripartizione dei contributi.

L'Assemblea popolare fu convocata per radio e televisione, manifesti furono affissi ovunque, le personalità più importanti vennero invitate attraverso plichi sigillati con ceralacca, nelle campagne banditori rullavano sui tamburi e proclamavano a gran voce la convocazione dell'Assemblea. Il personale del Comune non ebbe il problema delle sedie da trasportare perché il luogo della Assemblea fu indicato nello stadio di S. Siro.

I lavori dell'Assemblea seguiti da RAI-TV, NBC, CBS, ORTF e radio locali, durarono sette settimane durante le quali le varie Commissioni di studio, composte a sorteggio, tennero vari seminari finché due tipi di matita passarono alla stretta finale: la matita di legno, classica, e quella

automatica ad inserimento di mina; le marche, da millesecotentottracinque furono ridotte ad 837 e si diede mandato alla Giunta di acquistare una matita per ogni ditta, con preferenza per quelle europee.

Logicamente la decisione dovette essere poi portata in Consiglio per la ratifica e lì succedero i fattacci. All'annuncio dell'acquisto delle matite effettuato mediante delibera adottata d'urgenza (gli impiegati, intanto, scrivevano pensosamente sui muri con cocci di cotto), i comunisti presero ad inveire sostenendo che nessuno li aveva interpellati e dicendo che i pochissimi inviti spediti alle organizzazioni non contenevano la necessaria documentazione. Essi accusarono la D.C. di autoritarismo, di logica del potere, di attaccamento alla sedia, minacciando di boicottare in futuro tutti i Consigli Comunali con una opposizione dura, perché non è così che si amministra, perché le forze politiche vanno consultate specie quando si sa bene di essere in minoranza ed è necessario l'apporto di tutti, perché, avete forse capito, senza il PCI non si governa.

Altro motivo di scontento si rivelò il fatto che su 837 matite acquistate, almeno 188 potevano essere sostituite da altre marche meno costose ma facenti le stesse funzioni. Perciò i comunisti votarono contro.

I socialisti si astennero ribadendo che bisogna por fine all'egemonia democristiana, per arrivare all'unione delle sinistre in un eurosocialismo popolare e democratico per il costante avanzamento delle masse e per un incontro con i compagni socialdemocratici progressisti del 20 giugno, sulla via di un divorzio e di un aborto di sempre miglior fortuna e... mosca manca.

Il liberale, coloritamente, sbraitò di aver già detto tutto dieci anni fa (?).

L'indipendente di destra si astenne, sostenendo che l'Amm.ne è incapace, che il suo suggerimento di acquistare, alcuni mesi prima, una partita di 50.000 matite di recupero a prezzo sicuramente di favore, non era stato accolto perché fuori dall'arco costituzionale; in conseguenza si era fatto tutto nel breve giro di quattordici mesi con inevitabile aumento dei prezzi e maggiore spesa a danno della comunità.

Gli altri votarono tutti a favore compreso un bizzoso democristiano

che sosteneva di non essere al corrente del problema, non avendone sentito parlare e non essendo stati convocati tutti gli organi del partito. Alle riunioni pubbliche non aveva potuto partecipare essendo intento a seguire i movimenti del PDUP e del partito radicale.

Un'occhiataccia del capogruppo D.C., il quale invece non ebbe nessun dubbio, imitato dal vice, lo scongiò dall'astenersi sicché la DC fu, come sempre, al gran completo con i propri alleati, evitando una ulteriore accusa di instabilità interna e di scarsa omogeneità.

Alla lettura del risultato positivo della votazione, il famoso caposervizio svenne farfugliando che sì, lui voleva una matita, ma una matita colorata, rossa e blu, non una comune matita.

In seguito a questo fatto nuovo il Sindaco, a nome della Giunta, informò il Consiglio Comunale che sarebbe stata formata una Commissione ad hoc per decidere le forme, i modi ed i tempi per una approfondita analisi socio-economica, tale da consentire lo studio del processo di trasformazione delle matite nere in matite rosse e blu, non senza prendere in considerazione il problema IVA.

Il PCI non si dichiarò soddisfatto per la commissione troppo ristretta, per la incapacità della DC a governare per... bla... bla... bla...

Il PSI sottolineò che le masse lavoratrici non devono pagare l'impostazione distorta di un'ottica men che lungimirante all'interno di una gestione ipertrofica e clientelare che riduceva l'ambito della teorizzazione e della successiva concretizzazione ad un assioma postulante la deprecabilità interiore di una estrapolazione etc.

I capigruppo PSDI parlarono contemporaneamente cosicché non si sentì niente.

Il PRI prese a predire sventure e disastri perché La Malfa etc. etc. etc.

Il PLI ribadì che dieci anni fa...

L'indipendente di destra preannunciò una interpellanza.

Era quasi mattina. Col giorno ormai vicino. Nel cielo stava aprendosi la via un sinistro sole rosso mai visto, mentre stelle e stelline perdevano man mano forza e brillantezza.

Indifferenti a tutto i consiglieri stavano fermi al proprio posto sicuri di un roseo avvenire.

EUGENIO SCALVINI

A PROPOSITO DELLA "CARA" BOLLETTA DELLA LUCE

È noto che la storia della macchina motrice è stata determinata dalla progressiva utilizzazione delle diverse forme di energia.

I muscoli dell'uomo costituirono per lungo tempo le uniche macchine motrici, a cui si aggiunsero i muscoli degli animali addomesticati. Successivamente lo sfruttamento dell'energia idraulica e del vento, unitamente all'uso della ruota, si è presentato come lo stadio più avanzato delle varie forme dell'utilizzazione dell'energia naturale, per sostituire la forma muscolare e raggiungere un primo livello di meccanizzazione (1800-1850).

L'era delle moderne macchine motrici è stata aperta dalla macchina a vapore, cui sono seguiti i motori elettrici, a scoppio, Diesel, i motori a reazione, ecc.

Ora è necessario fare una prima osservazione: le macchine che sfruttavano le forze naturali (caduta d'acqua, vento) ci davano l'energia gratuitamente con una autonomia illimitata. Le macchine moderne, che funzionano trasformando l'energia termica dei combustibili (carbone, petrolio, ecc.) ai nostri giorni hanno un costo di esercizio molto elevato, per il sensibile prezzo delle materie prime.

A questo punto il cortese lettore potrebbe osservare: «Ma questo che c'entra con Lonato?»

Ebbene queste poche righe sono spese per ricordare e per proporre (se sarà il caso!) ai competenti quanto segue:

Fin dai tempi antichi il corso d'acqua della Roggia Lonata, comunemente e da secoli denominata «Seriola», è stato utilizzato oltre che per rendere fecondi vasti territori (Cominello, Gardesana, ecc.) un tempo aridi, anche per muovere impianti a carattere artigianale sfruttando alcuni «salti d'acqua».

Tralascio di nominare opifici che risultano nella «storia» della Seriola, e ne elenco alcuni dei quali io pure ne rammento l'utilizzazione, ad esempio: il Molino del Corlo (ai Mulini), la filanda, il molino del Filatoio, le due segherie (alla Rassica), il maglio, ecc. Ma c'è di più! Non va dimenticato che, come raccontavano i nonni, Lonato fu uno dei primissimi paesi d'Italia ad avere l'illuminazione pubblica. Infatti correva l'anno 1888 e furono poste n° 52 lampade per le vie, alle quali presto ne furono aggiunte altre. Ma come erano alimentate? I «fornelli», come venivano chiamati i generatori, erano installati nel «Mullino del Corlo» e due sottilissimi fili li congiungevano alle lampade.

L'utilizzazione del petrolio per azionare le centrali elettriche a quei tempi non era stata ancora presa in considerazione ed il limitato uso della energia elettrica era abbondantemente soddisfatto con impianti che sfruttavano le forze naturali.

A questo punto la seconda osservazione: l'utilizzazione di questi salti d'acqua, della forza di circa 30-40 cv., presenti nel corso della «Seriola» sono da considerare validi ai nostri giorni

per una potenziale utilizzazione *integrativa* del servizio Enel? La cascata di Esenta, per esempio, non fornirebbe forza a sufficienza per le necessità della cittadina?

Se i rudimentali «fornelli» del 1888 fornivano energia sufficiente per alimentare decine di lampade, moderni generatori non sarebbero in grado di fornire l'energia sufficiente per illuminare di notte alcune strade, e di giorno utilizzabile per uffici, ambulatori, scuole, ecc.?

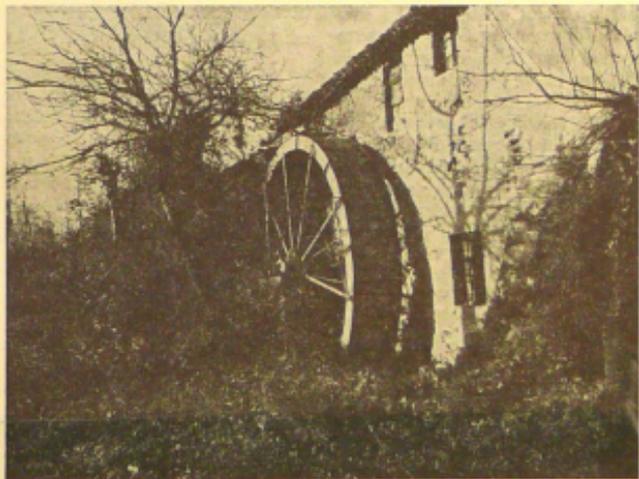
Un illustre competente montecarense, recentemente interpellato in proposito, mi faceva osservare che l'energia prodotta dalle centrali verrebbe a costare meno in rapporto alle spese da sostenere per l'installazione degli impianti generatori. Ma, torno a ripetere, nella prospettiva di possibili razionamenti, sia per carenza di combustibili, sia per scarsa disponibilità di energia elettrica in relazione alla crescente richiesta, lo sfruttamento di questi impianti potrebbe fare comodo.

«Nemo profeta in patria». Però in attesa che i programmi di sviluppo dell'Enel ci forniscano le centrali nucleari capaci di soddisfare la «fame» di energia ad un prezzo ragionevole, da buon Lonatese, memore dell'iniziativa dei nostri nonni, dico: «Portomes avanti!».

Io sono ignorante in materia ed ho proposto idee sentite in giro, ma se l'iniziativa è valida: «AVANTI GLI ESPERTI!»

Pippa Ossvaldo

A proposito! La foto a lato presenta un caratteristico molino a ruota, l'ultimo esistente nel territorio di Lonato: il Molino Remato. Sapete dove è?



di Giulio Sigurtà

La prossima scadenza di alcuni importanti problemi ripropone oggi, sulla scena politica italiana, la questione urbanistica: il regime dei suoli, la regolamentazione dei vincoli di Piano Regolatore, la indennità di esproprio, l'equo canone e gli stanziamenti per l'edilizia residenziale pubblica. Questi sono problemi di notevole importanza che vanno affrontati senza ulteriori rinvii.

Tuttavia essi rappresentano solo alcuni aspetti parziali ed emergono da una problematica più vasta, che si riferisce all'intera situazione urbanistica italiana. Bisogna quindi far riferimento a questo quadro più generale ed a una complessiva strategia di riforma, anche per le soluzioni dei problemi locali, in modo che queste non restino prive di giustificazioni e alla lunga persino prive di efficacia.

Anche sulla scena locale i problemi urbanistici sono sempre all'ordine del giorno. Ora ci si trova di fronte al Programma Triennale di Attuazione, all'aggiornamento dei contributi a carico dei privati, per oneri di urbanizzazione secondaria e alla stesura del P.R.G. La soluzione di questi problemi è strettamente legata alla eccezionale crisi che investe la nostra cittadina. Bisogna quindi fare ogni sforzo per definire una linea di scelta globale. Credo ormai siamo tutti convinti che per uscire dalla crisi che non è solo di natura economica ma anche di profonda natura sociale, occorra saper indicare le linee, per avviare a cambiamento quello che va cambiato.

Anche la crisi edilizia, che è un aspetto particolare della crisi economica e deriva in larga misura dalla distorsione del sistema urbanistico, ci impone una completa revisione di tale sistema. Se l'edilizia è in crisi si pone il problema di rimetterla in moto, indirizzandola verso soluzioni alternative. A que-

sto fine è necessario rinunciare a pretese di completezza teorica e calarsi concretamente nella realtà. È questo, a mio parere, il modo migliore, per contribuire alla strategia di riforma in campo locale. Il momento più qualificante per darne la prova, sarà la stesura del Piano Regolatore Generale. Per la stesura di tale piano, ora voglio qui indicare alcune esigenze principali, ormai largamente conosciute e condivise da tutti, che si dovranno tenere presenti per una buona gestione dello strumento urbanistico.

- Casa a prezzo accessibile.
- Servizi pubblici estesi in tutto il territorio del comune.
- La salvaguardia dei valori che contribuiscono a formare la qualità dell'ambiente di vita, dalla cornice naturale agli ambienti storici.
- Lo sviluppo di opportune iniziative e partecipazioni collettive, nella formazione delle scelte urbanistiche.

In riferimento a queste esigenze, derivano i fini di una nuova pianificazione urbanistica.

- La difesa della natura.
- La rivalutazione dell'agricoltura mediante scelte a favore, che tendano a diminuire l'esodo dalle campagne da parte dei giovani (nel nostro comune l'età media dei lavoratori agricoli è di circa 50 anni).
- Il riordinamento del sistema industriale.
- Il recupero del patrimonio edilizio esistente (centro storico).

Queste le premesse per progettare i nuovi insediamenti.

Su questa problematica è indispensabile che ogni forza politica, sociale e culturale lonatese esprima le proprie proposte ed abbia l'umiltà di confrontarle, lasciando perdere

il dibattito ideologico di cui il nostro paese è molto ricco. Occorre quindi confrontarsi sui contenuti politici e sociali concreti, che vadano anche oltre il settore urbanistico. Sarà questo un modo che permetterà a tutti i cittadini di formulare proposte concrete e verificabili alla base, atte a trovare i modi per esprimere politicamente la maggioranza sociale, che avverte l'esigenza di scelte coraggiose che rendano migliore il sistema in cui viviamo.

F.LLI LEALI

Utensilerie meccaniche - Ferramenta

Materiale elettrico - Elettrodomestici



Gas - Vernici - Colori



Via Salmister - tel. 915272

LONATO (Brescia)

AUDIOLA

**Registratori - Radioregistratori - Amplificatori
Giradischi - Casse Acustiche - Sintonizzatori Stereo
Autoradio - Riproduttori cassette per Auto**

Non è consigliabile affidare la vostra musica preferita ad un HI-FI qualsiasi.

Scegliete AUDIOLA perché anche la qualità può avere un giusto prezzo.

CONCESSIONARIO per Brescia e Provincia:

LAURITI SERGIO

Via Trento 21 - tel. (030) 691355
25080 NUVOLENTI (BS)

Esclusivista Alimentatori
ASTRAVOX

TOMMASI HI-FI

CALCINATO - via Carlo Alberto 27

— Esclusivista della gamma **HI-FI AUDIOLA**

— Tutta la musica che desiderate in casa, in auto, in discoteca, ad un prezzo che vi potete permettere.

TOMMASI HI-FI - Calcinato

PRODUCE le nuove cassette «T»KISS

Per una registrazione nuova e fedele

ESPONE IN FIERA (stand n. 143)

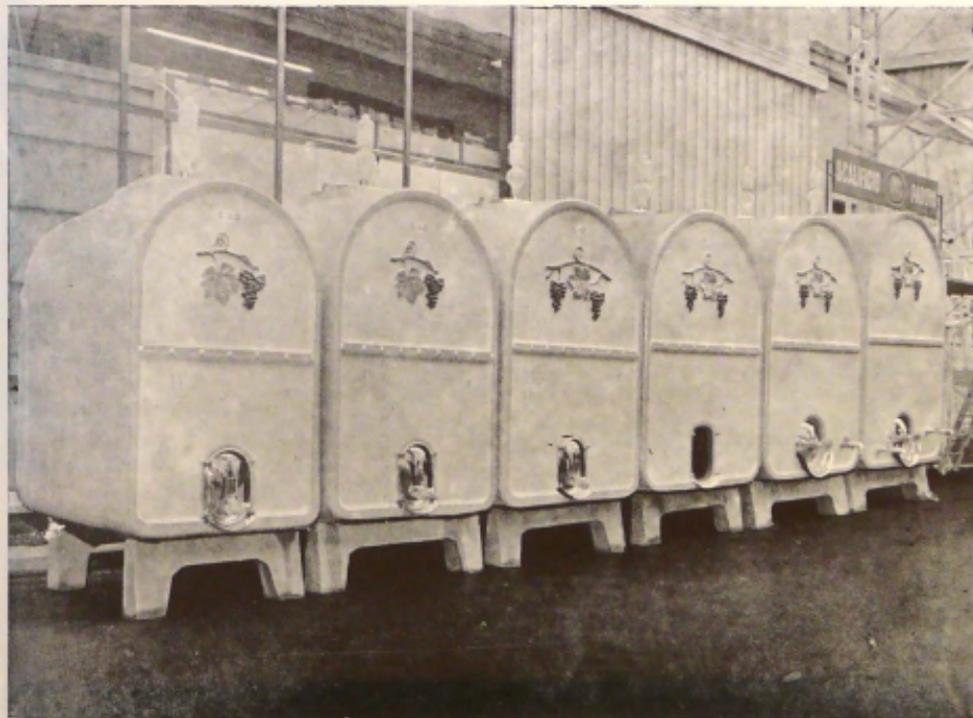
FABBRICA BOTTI

ROSSI & C.

25081 BEDIZZOLE (BS) - TEL. 604006 - 604273

IDEAL

botti in cemento trasportabili e fisse a getto unico



BANCA CREDITO AGRARIO BRESCIANO



S. p. A.
fondata
nel 1883

Patrimonio sociale: L. 20.310.980.282

Sede in Brescia, Via Trieste, 8
Filiale in Milano

9 Agenzie in città di Brescia

52 Agenzie in provincia di Brescia

2 Agenzie in provincia di Trento

3 Sportelli stagionali: Tignale, Tonale, Zone

BANCA INTERREGIONALE

(autorizzata ad operare in Lombardia, Piemonte,
Emilia-Romagna, Veneto e Trentino-Alto Adige)

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

Studio Tecnico

Geom. **EUGENIO SCALVINI**

Lonato (BS)
via Zambelli, 12

tel. 91 55 14
91 57 15

Società

REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

Agente Proc. Veggio rag. Luigi

Agenzia di DESENZANO d. GARDA

via dal Molin, 4

tel. 914.26.33

SALO': via Brunati, 17

tel. 22.196

Sub-agenzia di LONATO

presso Studio Tecnico

geom. Eugenio Scalvini

via Zambelli, 12

tel. 91.55.14

DA GUGLIELMO

a Bedizzole

al «RISTORANTE PICCADILLI»

Troverete vasti saloni per sposalizi,
congressi, riunioni sportive e comitive

Prezzi familiari

Sabato e Domenica

DISCOTECA

MF MACCHINE MOVIMENTO TERRA

Massey Ferguson

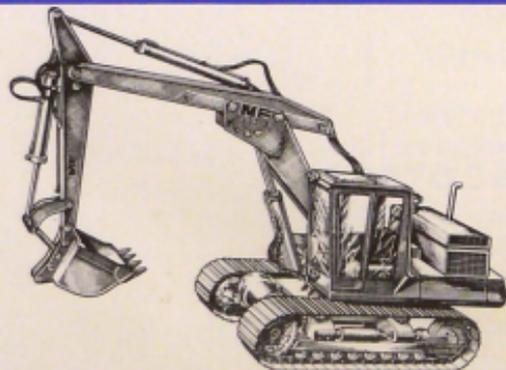
ROSARA e C. s.n.c.

POTENZA
DA 53 A 100 HP



LA TERMA MF
E' LA PRIMA NEL
MONDO PER
QUALITA' E DIFFUSIONE

PALE GOMMATE, CINGOLATE
ED APRIPISTA DA 50 A 350 HP
CON 20 MODELLI
DIVERSI



ESCAVATORI CINGOLATI E
GOMMATI DA 70 A 185
DA KG. 110.000 A KG. 260.000

VENDITA E ASSISTENZA

ROSARA e C. s.n.c. Via A. Diaz S. ZENO NAV.

Tel. 030/2707335

ESCLUSIVISTA PER LE PROVINCE DI BRESCIA - CREMONA - MANTOVA

Olivetti Lettera 35

La portatile che è con voi
al momento di scrivere



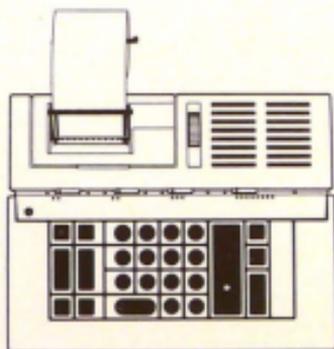
Olivetti Lexikon 82

Portatile elettrica a testina di scrittura
e cartuccia nastro colore intercambiabili



Olivetti Lexikon 90

La nuova elettrica da ufficio
a caratteri intercambiabili



Olivetti Logos 40-Logos 42

Calcolatrici elettroniche scriventi
per l'uso professionale

Ditta Giovanni Sereno

Concessionaria Esclusivista Olivetti

Via Anelli 40 ang. vic. Teatro

DESENZANO DEL GARDA - Tel. 9141301

Servizio di assistenza tecnica per tutti i prodotti Olivetti

olivetti



botturi MOBILI

LONATO

SALVARANI

botturi

esclusivista per

DESENZANO - POZZOLENGO - SIRMIONE - MONTICHIARI

MOBILI IN STILE
LAVORAZIONE PROPRIA

prima di un Vs. fabbisogno
visitate la nuova gamma
presso la nuova esposizione
tel. 91 52 19